

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317708

ISSN 2035-794X

numero 9/III n.s., dicembre 2021

**Flussi commerciali nel Mediterraneo in età
vandolica. Crisi economica o continuità
delle importazioni?**

Trade flows in the Mediterranean in the
Vandal Age. Economic crisis or
continuity of imports?

Laura Soro

DOI: <https://doi.org/10.7410/1517>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© Copyright 2021: Author(s)

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”.



RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.cnr.it>)

Direzione e Segreteria | Management and Editorial Offices: via G.B. Tuveri, 128- 09129 Cagliari (I).

Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.

Invio contributi | Submissions: rime@isem.cnr.it

Special Issue

Il filo sottile dell'emergenza: controllo, restrizioni e consenso

The Fine Thread of Emergency: Control, Restrictions and Consent

A cura di / Edited by

Idamaria Fusco - Gaetano Sabatini

RiMe 9/III n.s. (December 2021)

Special Issue

Il filo sottile dell'emergenza: controllo, restrizioni e consenso

The Fine Thread of Emergency: Control, Restrictions
and Consent

A cura di / Edited by
Idamaria Fusco - Gaetano Sabatini

Table of Contents / Indice

| | |
|--|-------|
| Idamaria Fusco - Gaetano Sabatini | 7-15 |
| <i>Il filo sottile dell'emergenza: controllo, restrizioni e consenso / The Fine Thread of Emergency: Control, Restrictions and Consent</i> | |
| Michele Rabà | 17-61 |
| <i>Consenso, controllo e coercizione militare in uno stato di emergenza permanente. Lombardia e Piemonte nelle Guerre d'Italia / Consensus, control and military coercion in a permanent state of emergency. Lombardy and Piedmont during the Italian Wars</i> | |

| | |
|--|---------|
| Laura Soro | 63-101 |
| <i>Flussi commerciali nel Mediterraneo in età vandalica. Crisi economica o continuità delle importazioni?/ Trade flows in the Mediterranean in the Vandal Age. Economic crisis or continuity of imports?</i> | |
| Isabella Cecchini | 103-137 |
| <i>Emergenza e (dis)continuità: Venezia, 1630-1631 / Emergency and (dis)continuity: Venice, 1630-1631</i> | |
| Giulio Vaccaro | 139-164 |
| <i>Marzo 1348. La fine del mondo tra paure e prevenzione nelle cronache volgari coeve / March 1348. The end of the world between fear and prevention in the Italian contemporary Chronicles</i> | |
| Idamaria Fusco - Gaetano Sabatini | 165-193 |
| <i>“Se si avesse da governare un esercito s’incontrerebbono minori difficoltà”. Stato di emergenza e risposte istituzionali in ancien régime nel regno di Napoli del XVII secolo / “Se si avesse da governare un esercito s’incontrerebbono minori difficoltà”. State of Emergency and Institutional Responses in ancien régime in the 17th century-Kingdom of Naples</i> | |
| Geltrude Macrì | 195-222 |
| <i>Quarantena e isolamento domiciliare. Palermo durante la peste del 1624 / Quarantine and home isolation. Palermo during the plague of 1624</i> | |
| Alberto Tanturri | 223-248 |
| <i>Aspettando il colera: le misure di prevenzione attuate nel Regno delle Due Sicilie nel 1831 / Waiting for Cholera: The Prevention Measures Implemented in the Kingdom of the Two Sicilies in 1831</i> | |
| Raffaella Salvemini | 249-273 |
| <i>Sull’epidemia di colera a Napoli e dintorni (1836-1837). Il caso dell’isola di Procida / On the Cholera Epidemic in and around Naples (1836-1837). The Case of the Island of Procida</i> | |
| Giorgio Ennas | 275-293 |
| <i>“Non una di queste proposte fu messa in esecuzione”. Sarajevo e l’epidemia di colera del 1866 / “Non una di queste proposte fu messa in esecuzione”. Sarajevo and the Cholera Epidemic of 1866</i> | |

- Sebastiana Nocco 295-323
Mobilità, organizzazione dello spazio e percezione dei luoghi in Sardegna tra vecchie pestilenze e nuove pandemie / Mobility, organisation of space and perception of places in Sardinia among old plagues and new pandemics
- Alessandra Narciso 325-345
"Pandemic Food". Rethinking agri-food after COVID-19

Flussi commerciali nel Mediterraneo in età vandalica. Crisi economica o continuità delle importazioni?

Trade flows in the Mediterranean in the Vandal age. Economic crisis or continuity of imports?

Laura Soro
(Università degli Studi di Cagliari)

Date of receipt: 06/10/ 2021

Date of acceptance: 27/01/2022

Riassunto

Nel corso della storia sono numerosi i casi in cui, a causa di una crisi di carattere politico-amministrativo, le conseguenze in termini economico-commerciali influenzano notevolmente le dinamiche di importazione delle derrate alimentari e dei beni di varia natura, causando talvolta un calo dei flussi e determinando ripercussioni, oltre che nei commerci, anche nella sfera sociale. Quali furono le reazioni all'invasione dei Vandali della seconda metà del V secolo nelle terre conquistate? Si verificò un effettivo ristagno dell'economia o i nuovi dominatori presero a preservare una continuità nella gestione delle attività economiche rispetto al periodo precedente? Il contributo mira ad analizzare questi aspetti attraverso un'analisi della cultura materiale databile al periodo vandalico, offerta da alcuni contesti di scavo della Sardegna e di altre isole del Mediterraneo, con particolare attenzione alle anfore. In un'ottica economica generale, si tenterà di delineare quale ruolo rivestirono le isole conquistate, date le loro posizioni geograficamente favorevoli, in questo delicato frangente storico.

Parole chiave

Vandali; economia; scambi commerciali; anfore; cultura materiale.

Abstract

Throughout history there were several cases in which, due to a political-administrative crisis, the consequences, in economic-commercial terms, greatly influenced the dynamics of imports of foodstuffs and goods of various kinds. This sometimes caused a decrease in flows and repercussions in trade as well as in the social sphere.

Which were the reactions to the Vandals' invasion in the second half of the fifth century in the conquered lands? Did a real stagnation of the economy occur? Or did the new rulers preserve a certain continuity in the management of economic activities compared to the previous period?

This paper aims to analyze these aspects through an analysis of the material culture dating back to the Vandal period, offered by some excavation contexts of Sardinia and other Mediterranean islands, with particular attention to amphorae. In a general economic perspective, I will try to outline what role the conquered islands played, given their geographically favorable positions, in this delicate historical juncture.

Keywords

Vandals; Economics; Trade; Amphorae; Material culture.

Introduzione. - 1. 'Episodi vandali'. *Le fonti scritte.* - 2. *Economia e produzione del Nord Africa durante il dominio vandalo.* - 3. *Esportazione e commercio. Il ruolo delle isole del Mediterraneo.* - 4. *Considerazioni.* - 5. *Bibliografia.* - 6. *Curriculum vitae.*

Introduzione

Nell'immaginario comune i grandi cambiamenti sociali, siano essi dettati da conflitti, migrazioni o situazioni d'emergenza sanitaria, stravolgono inesorabilmente le abitudini di un popolo sotto molteplici punti di vista, a partire da quello socio-culturale, politico, d'integrazione religiosa e talvolta sotto anche un profilo economico. Lo è oggi per noi, deve esserlo stato in passato per i nostri antenati. Ma è realmente così? Ci si potrebbe domandare quanto i media e gli attuali mezzi di comunicazione influiscano sulla percezione e sull'impatto emotivo di un evento che, forse, in un altro momento storico sarebbe stato vissuto, se non nel totale silenzio, almeno in maniera più fluida.

Gli studi condotti in chiave storiografica e antropologica offrono la possibilità di analizzare una società in termini socio-antropologici e di 'comprenderne' la reazione ad un momento socialmente significativo come quello di un'occupazione militare o una pandemia mondiale. Ma cosa succede quando la società in questione ha vissuto oltre 1000 anni fa? Come ricostruire emozioni comunitarie legate ad eventi appartenuti ad un altro millennio? È davvero possibile carpire qualcosa in questo senso col solo ausilio degli strumenti e dei mezzi di studio empirici? Chiaramente, da un punto di vista prettamente storico, in molti casi si ha la possibilità di poter integrare le conoscenze anche mediante l'ausilio delle fonti scritte; ma tramite il supporto archeologico, cosa può essere appreso? Quanto si può tentare di ricostruire in termini sociali ed emotivi mediante l'analisi della cultura materiale?

Antropologia e Archeologia, in Italia più che in altri Paesi, non sempre sono andate d'accordo; molto spesso gli archeologi sono stati accusati (talvolta a ragione) di perdere di vista il fine ultimo, ovvero quello di ricostruire, tramite lo studio della cultura materiale, le dinamiche del quotidiano e sociali in cui le antiche comunità vivevano. Si tende invece a soffermarsi proprio sugli aspetti meramente tecnici e tassonomici e si finisce col perdere di vista quello che effettivamente anche l'archeologia può essere in grado di fare¹.

¹ Si rimanda al contributo di Cossu (2016) e alla disamina che l'antropologa compie proprio mettendo a confronto le due discipline.

Sicuramente la ceramica costituisce uno tra gli indicatori più preziosi non soltanto per la datazione di un sito, ma anche per comprendere le dinamiche economico-commerciali che contraddistinsero uno specifico frangente storico. Questo trova la sua ragion d'essere nel fatto che i fenomeni di produzione e distribuzione delle ceramiche, se calati nella corretta ottica geopolitica e sociale, offrono un grande quantitativo di dati; lo studio della cultura materiale, ma dei contenitori anforici in particolare, favorisce e velocizza la conoscenza più approfondita del dinamismo economico di una città, in un quadro formato da una fitta e complessa maglia di relazioni marittime tra Oriente e Occidente (Bernal Casasola - Bonifay, 2010, pp. 91-92; McCormick, 2010, p. 99; Reynolds, 2010, p. 1). L'analisi delle importazioni condotta in termini prettamente numerici e percentuali deve costituire, pertanto, il passo iniziale per un'ottimale osservazione del panorama generale mediterraneo. I dati più interessanti, infatti, sono quelli che derivano da un'analisi combinata, quando possibile, della cultura materiale con aspetti storico-politici ed economico-commerciali. Le informazioni che emergono, pertinenti ad uno specifico ambito territoriale, infine, devono essere ulteriormente incrociate con quelle ottenute per le altre realtà e regioni.

Grazie ai pionieristici lavori di John Hayes, il primo a pubblicare i dati completi della cultura materiale provenienti da complessi contesti del Mediterraneo, gli studi di settore non vedono più la cultura materiale come un mero dato empirico da studiare sotto un profilo cronologico e tipologico, ma ne comprendono il potenziale in un'ottica economica². In ambito prettamente anforologico, il lavoro del compianto S. J. Keay sulle evidenze della Tarraconense settentrionale diede il primo grande impulso al lavoro di caratterizzazione della famiglia dei contenitori anforici tardi³.

Nel presente caso, l'intento sarà quello di analizzare alcune dinamiche di importazione/esportazione dei beni nel bacino mediterraneo occidentale durante il periodo della dominazione vandala, con particolare attenzione alla diffusione dei contenitori da trasporto.

1. 'Episodi vandali'. Le fonti scritte

Prima di affrontare la disamina degli aspetti prettamente economici e legati alla cultura materiale, per non incorrere nell'errore di focalizzarsi sul mero dato

² Ai lavori di Hayes (1976), seguirono quelli di Manacorda (1977) e Panella (1973), per le stratigrafie di Ostia, e altri lavori milari di Fulford - Peacock (1984), per Cartagine.

³ Keay, 1984. Tra gli importanti studi, si ricordano quelli su *Turris Libisonis*-Porto Torres (Villedieu, 1984), su Marsiglia (Bonifay - Pieri, 1995) e sulla *Crypta Balbi* di Roma (Sagui, 1998). Cfr. anche Bonifay, 2010, pp. 91-101; Reynolds, 2010, pp. 1-24; Bonifay, 2011.

materiale è fondamentale approfondire la conoscenza, laddove le fonti lo consentano, del contesto storico di riferimento. In questo specifico frangente storico, infatti, sono diversi i momenti potenzialmente critici da un punto di vista sociale.

Si riferisce al 429 il drammatico passaggio di un gruppo di Vandali che, sotto la guida del loro re Genserico e spinti dalle pressioni dei Visigoti, abbandonano la Penisola Iberica⁴ dirigendosi verso le coste del Nord Africa. Quello che può essere considerato un singolo evento storico ingloba, però, al suo interno una miriade di sfaccettature, sia di carattere sociale, sia di carattere materiale. Per esempio, la nascita del regno vandalo implica già di per sé almeno due fenomeni, se non di più, altrettanto impattanti su diverse comunità: l'arrivo dei Vandali nel Nord Africa e, prima ancora, la loro fuga dalla Spagna. Le fonti ci riferiscono che il gruppo, di circa 80.000 individui, non fosse costituito solamente da soldati, ma tra i migranti vi fossero anche anziani, donne e bambini⁵. Una vera e propria migrazione, di cui dà notizia Vittore di Vita, nella sua *Historia persecutionis Africanae provinciae* (Vict. Vit., *Hist.* I, 2). Guardare con una lente 'umanizzata' questo evento significa immaginare una popolazione che, sì, era abituata a emigrare, ma in termini generazionali, mentre il singolo individuo avrà senz'altro patito un distacco dalle terre per lui natali, così come avrà patito difficoltà nel relazionarsi, almeno inizialmente, in un nuovo ambiente.

Vittore di Vita resta vago sulla destinazione esatta che venne raggiunta, indicata genericamente come *Africa*; anche altri storici contemporanei agli eventi, come Prospero di Tirone (Prosp., *Chron.* 1295) e Possidio, biografo di S. Agostino (Possid., *Aug.* XXVIII, 4) non riportano il dato; soltanto Idazio (Idat., *Chron.* 90) specifica che i nuovi conquistatori giunsero *ad Mauritaniam et Africam* (Aiello, 2008, pp. 1115-1117). L'importanza di comprendere la tratta effettiva che la popolazione affrontò⁶ non è finalizzata a se stessa, in quanto a seconda della destinazione da raggiungere, per un gruppo in migrazione, specie se costituito da non soli militari, cambiano anche le modalità di viaggio e soprattutto i mezzi, in questo caso nautici. Perché a seconda dei

⁴ Gregorio di Tours (Greg. Tour, *Hist. Franc.* 2,2), sul finire del VI secolo, indica come porto di partenza *Iulia Traducta*, identificata con l'attuale Tarifa (Aiello, 2008, p. 1117). Per le più recenti disamine sulle fonti legate al regno vandalo si vedano Muresu, 2017, e Martorelli, 2021, pp. 53-54.

⁵ Sul dato numerico riportato da Vittore, si vedano le analisi di Courtois, 1955, pp. 215-221 e Modéran, 2002, p. 106.

⁶ Si ritiene che il luogo di arrivo possa essere identificato con *Tingis*, centro urbano della Mauretania Tingitana, da cui poi i Vandali proseguirono verso est per altri 400 km circa, fino a giungere ad Ippona, nell'Africa Proconsolare, un anno dopo. Sulle possibili modalità sfruttate dai Vandali per raggiungere le coste africane si rimanda al quadro riepilogativo e all'analisi offerti da Aiello, 2008, pp. 1117-1123.

mezzi che si utilizzarono per ospitare 80.000 persone, se militari o commerciali, se 'di proprietà' o concessi, è possibile intuire non solo le difficoltà di navigazione o la portata della migrazione, ma anche la sua eclatanza, il suo impatto emotivo sia per coloro che la affrontarono (con il timore di eventuali inseguimenti e le ostilità che avrebbero potuto trovare al momento dello sbarco), sia per coloro che abitavano le terre di destinazione. Non è questa la sede per addentrarsi nell'analisi di questo episodio che, come si può evincere dalle poche righe appena dedicategli, necessiterebbe di un approfondimento a sé; preme solo sottolineare come, osservata con una lente di ingrandimento, anche la più scontata delle situazioni assolve in sé, se non necessariamente una drammaticità, una dimensione sociale e comunitaria molto forte.

Per un anno intero i Vandali assediano la città di Ippona che cade nel 431 e alcuni anni dopo, nel 439 d.C., occupano la città di Cartagine. Il loro regno si conclude nel 534, quando Gelimero viene definitivamente sconfitto dall'esercito bizantino guidato da Belisario, durante la battaglia di Tricamari, nei pressi di Cartagine (Martorelli, 2010, p. 454, con relativa bibliografia). Il quadro conoscitivo circa l'effettiva occupazione vandala nel Mediterraneo, se si escludono le terre nordafricane, non permette di accertare una presenza fissa e stabile in tutti i loro possedimenti. Secondo Vincenzo Aiello, per esempio, i Vandali non arrivarono mai ad occupare a tutti gli effetti le grandi isole del Mediterraneo, Baleari, Corsica, Sardegna⁷ e Sicilia⁸, ma limitarono il loro raggio d'azione ad un controllo mirato ai punti più strategici al fine di garantire il controllo generale del Mediterraneo (Aiello 2008b, p. 15; Modéran, 2000, pp. 241-263). L'intento finale era quello di potenziare il controllo verso le province notoriamente considerate più ricche (l'Africa *in primis*) rispetto a quelle formalmente assegnategli dal potere centrale romano (Ibba, 2010, p. 388).

Ma ci fu un reale impatto sulle isole, in termini demografici? Nel caso della Sardegna, per esempio, un'effettiva emigrazione si sarebbe limitata

⁷ Non è chiaro in quale anno si sia verificato l'inizio della dominazione vandala in Sardegna; l'esame delle fonti ha permesso finora di indicarne il *terminus post quem* al 456-458, quando, nei *Carmina* di Sidonio Apollinare, non si fa riferimento all'isola, se non in veste di fornitrice di argento per l'*Urbe* (Sid., *Carm.* V, 58-60); mentre un decennio più tardi, tra il 466 e il 468, Idazio nel suo *Chronicon* fa riferimento ad un tentativo di riconquista da parte di Marcellino, inviato da Leone I. Nel 484 Sardegna, Corsica e Baleari formavano una provincia ecclesiastica all'interno del regno di unnerico (Turtas, 2002, p. 142). Sull'argomento si veda Ibba, 2010, pp. 398-400, che analizza le diverse correnti interpretative nell'ambito della storiografia sarda.

⁸ Procopio riferisce che fu Zenone a riconoscere ai Vandali il dominio sulle Baleari, la Sicilia e la Sardegna (Procop., *Vand.* I, 10, 5-14).

prevalentemente ad alcuni settori costieri: nel Sud (Cagliari), nel versante occidentale (*Tharros*) e nel Nord (*Turris Libisonis*) (Cosentino, 2002, p. 1). È possibile, tuttavia, che alcune famiglie africane di origine vandala si siano stanziate in aree rurali⁹ della Sardegna centro-occidentale (Martorelli, 2011, p. 743).

E proprio nel caso di Cagliari, il centro urbano sardo più prossimo alle coste africane, è possibile individuare più di un episodio, in questo frangente storico di appena 80 anni circa, in cui la città fu teatro di importanti vicende che ebbero un impatto anche a livello sociale: la conquista da parte dei Vandali, di cui non sono noti dettagli, costituì probabilmente un periodo iniziale di incertezza e difficoltà, paura di una minaccia e dell'incolumità degli abitanti delle coste, come traspare da alcune *Novellae* emanate da Valentiniano III e dall'editto del 440, tramite il quale l'imperatore dava un monito che, avendo lasciato la flotta di Genserico il porto di Cartagine, le coste sarebbero state esposte a possibili razzie (Valent., *Nov.* 9).

Un secondo episodio importante è costituito dall'esilio dei vescovi africani: esito della politica filo-ariana e anti-ortodossa, sostenuta dai re vandali Unnerico (477-484) e Trasamondo (496-523)¹⁰, ebbe luogo a seguito del Concilio di Cartagine, indetto nel 484 con l'intento di esaminare le tesi dei vescovi cattolici, confrontarle con quelle del credo ariano e risolvere le controversie. Il Concilio finì col causare la condanna e l'esilio di numerosi membri del clero, vescovi e monaci, ma anche laici, considerati scomodi alle autorità vandale, poichè rifiutatisi di abbandonare la fede ortodossa e abbracciare l'arianesimo¹¹. La Sardegna fu tra le terre d'esilio prescelte dalle autorità vandale¹²: qui furono inviati da Trasamondo tra i 100 e i 200 vescovi africani¹³. Tra loro, il vescovo Fulgenzio di Ruspe, che fondò a Cagliari il cenobio *iuxta basilicam sancti martyris Saturnini longe a strepitu*

⁹ Per quanto riguarda le zone più interne, Procopio (*Vand.* IV. 13, 44) riferisce la notizia dell'allontanamento/esilio dal territorio nord-africano da parte di Genserico di un gruppo di Mauri che avevano creato disordini. Si veda anche Courtois, 1955, pp. 188-189.

¹⁰ Vittore Vitense (*Vict. Vit., Hist. Pers.* III, 21) e Vittore Tonnonense (*Vict. Tonn., Chron.* 193) riferiscono episodi e scene piuttosto cruenti e feroci, recentemente ridimensionate dalla storiografia (Cosentino, 2002b, pp. 56-58; Tommasi Moreschini, 2008, pp. 1073-1080; Martorelli, 2010, pp. 385-387, con relativa bibliografia).

¹¹ *Vict. Vit., Hist. Pers.* III; cfr. Martorelli, 2010, p. 456, e Hobart, 2017, p. 4.

¹² Per un'analisi delle terre d'esilio dei vescovi, dei possibili percorsi marittimi seguiti e dei conseguenti influssi religiosi si rimanda a Martorelli, 2010, pp. 460-370, Martorelli, 2021, e Martorelli *et al.*, c.s. Per la Sicilia, si rimanda a Caliri, 2007, pp. 11-12.

¹³ Circa il numero esatto degli esuli, Vittore di Tunnuna riferisce di 120 vescovi (*Vict. Tonn., Chron.* 497), mentre Paolo Diacono (*Paul. Diac., Hist. Lang.* VI,48) e Beda il Venerabile (*Bed., Op. A III*) riportano il numero di CCXX *episcopos*. Cfr. anche Aiello, 2008b, pp. 18-19, nota 26.

*civitatis*¹⁴, presso l'area del suburbio orientale della città, dove si trovava una vasta area cimiteriale (Mura, 2012, p. 437), che ospitava il *martyrium* di San Saturnino, morto a Cagliari durante la persecuzione di Diocleziano (Martorelli, 2008, pp. 214-215).

Quello dell'esilio dei cristiani ortodossi in Sardegna può essere considerato come un vero e proprio flusso migratorio; un episodio che determinò mutamenti nella storia stessa del cristianesimo in Sardegna e incise sulla cultura e sulla tradizione dell'intera isola¹⁵.

Un altro momento cruciale che può essere individuato e che vide Cagliari teatro di eventi drammatici, riguarda gli scontri finali tra Vandali e Bizantini, le cui vicende sono note grazie alle cronache di Procopio di Cesarea¹⁶. Egli descrive le delicate fasi dell'assedio della città, permettendo peraltro di apprendere una centralità del ruolo della città in questo delicato frangente storico, un centro urbano dotato di porto e di un circuito murario¹⁷.

Quelli appena enunciati possono essere intesi come gli episodi maggiormente impattanti, sia a livello storico che socio-politico, che si succedettero nel giro di pochi decenni. La parentesi del dominio vandalo si chiuse, infatti, nel 533-534, quando l'esercito bizantino, guidato dal comandante Belisario, con la riconquista di Cartagine annette l'intera regione sotto il controllo di Costantinopoli.

¹⁴ Tra i numerosi studi sulla basilica di San Saturno si ricordano Delogu, 1953, pp. 8-13, 48-51; Kirova, 1979; Pani Ermini, 1984, pp. 111-128; Coroneo, 1993, pp. 29-30; Salvi, 2002, pp. 215-223; Coroneo, 2011, e 2013, pp. 48-49; Martorelli, 2012, pp. 88-90; Fiocchi Nicolai - Spera, 2015, pp. 83-84; per la bibliografia completa sulla basilica di San Saturno si rimanda a Martorelli, 2012.

¹⁵ Con l'arrivo dei vescovi, giunsero nell'Isola alcuni culti di martiri africani, ma anche la stessa disciplina monastica, con Fulgenzio di Ruspe (Martorelli, 2021). Sulle origini dell'adesione dei Vandali all'arianesimo si veda Martorelli, 2007, pp. 1420-1421.

¹⁶ Secondo Procopio (*Vand.* I. 10), Gelimero affidò a Goda la gestione della Sardegna, con lo scopo di difenderla e di versare un tributo annuo (Perra, 1997, pp. 607-608; Ravegnani, 2004; Martorelli, 2007, pp. 1419-1420; Aiello, 2008b, p. 25).

¹⁷ Procopio riporta anche un secondo riferimento al circuito murario cagliaritano: nel *De Bello Gothico* lo storico informa dell'assedio dei Bizantini delle mura di Cagliari avvenuto nel 551-552 per contrastare la conquista della Sardegna da parte degli Ostrogoti (*Procop.*, *Goth.* IV. 24; Guillou, 1988, p. 333; Sirago, 1991, p. 1022; Treadgold, 2005, p. 83). Anche nell'Epistolario del pontefice Gregorio Magno vi sono alcuni riferimenti ad un circuito difensivo di Cagliari: negli anni di passaggio tra il VI-VII secolo, nelle sue epistole rivolte al vescovo *Ianuarius*, egli lamentava la carenza di elementi difensivi in previsione dell'imminente attacco dei Longobardi, esortando alla *vigilia murorum* (Greg., *Ep.* IX, 11, pp. 572-573; IX, 196, pp. 750-752). Cfr. Spanu, 1998, p. 189; Martorelli, 2006, p. 128; Pinna, 2006, pp. 239-240; Martorelli, 2019.

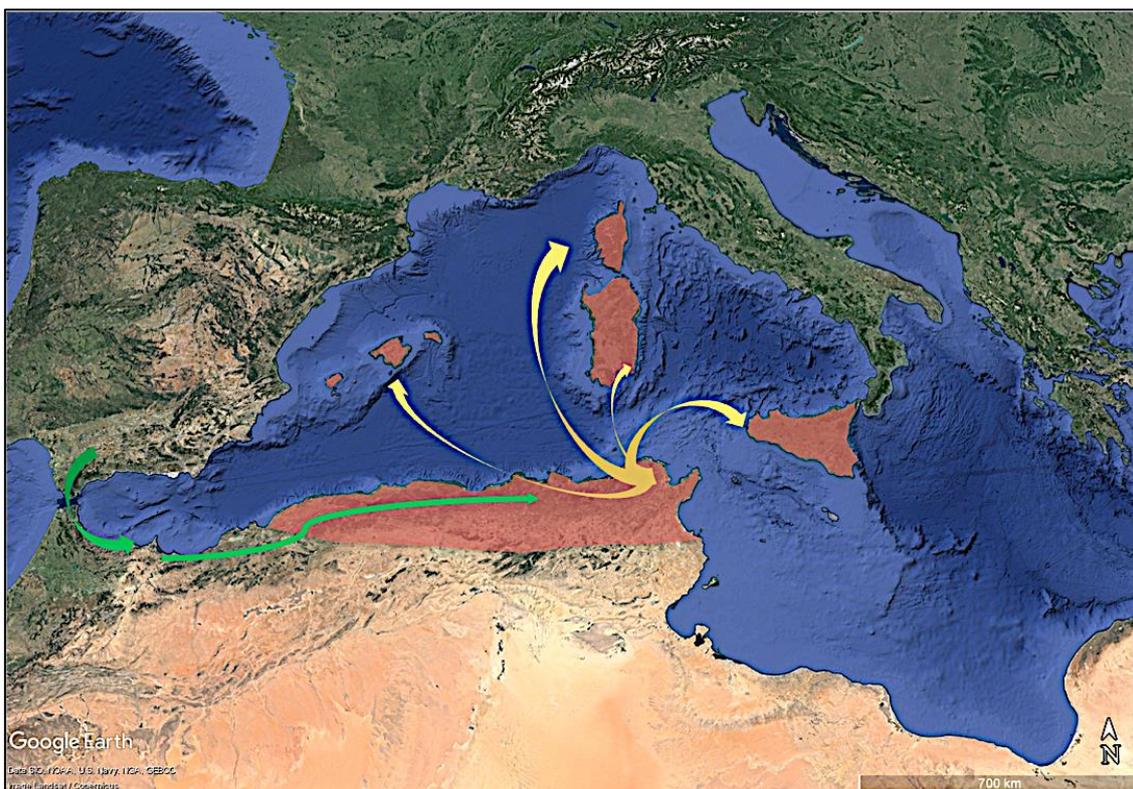


Fig. 1. Il regno dei Vandali. In verde, il percorso migratorio dalla Penisola Iberica al Nord Africa; in rosso, l'estensione dell'occupazione vandalica; in giallo, le terre d'esilio dei vescovi africani (elab. dell'A.).

2. Economia e produzione del Nord Africa durante il dominio vandalo

La ricostruzione del quadro economico pertinente al periodo in cui i Vandali dominarono la scena politica nel Mediterraneo occidentale è stata a lungo distorta a causa di una vecchia concezione 'barbarica' secondo la quale, l'invasione vandala avrebbe generato un periodo di contrazione delle produzioni africane e un calo della circolazione dei beni prodotti, con ripercussioni negative anche sui commerci, oltre che l'abbandono di diversi spazi pubblici, verificatosi presso alcuni centri urbani¹⁸. La visione secondo cui i Vandali avrebbero condotto l'Africa romana alla decadenza e alla regressione

¹⁸ Cataudella, 1989, pp. 373-385. Nel caso di Cartagine, secondo H. Hurst, il calo numerico di dediche e iscrizioni relative ad edifici, nonché l'abbandono di diversi edifici pubblici e privati, registratisi in particolare tra fine V e inizi VI secolo sarebbero stati indicatori di un declino del tessuto edilizio (Hurst, 1993, p. 332). Fu Courtois (1955) il primo a sostenere che l'economia nordafricana non avesse subito battute d'arresto a causa della nuova occupazione.

economica contrasta con i dati più recenti, che inducono a considerare una certa continuità¹⁹ delle attività economiche rispetto al periodo precedente, con un sistema di sfruttamento del territorio tunisino ancora di carattere prettamente latifondistico. Nonostante alcuni provvedimenti impattanti, come l'esproprio di possedimenti terrieri alle aristocrazie locali in favore di quelle vandale, infatti, l'organizzazione delle proprietà fondiari rimase sostanzialmente invariata, né mutarono le condizioni commerciali con i principali centri del Mediterraneo²⁰.

La dinamicità del quadro economico che i Vandali trovarono al momento del loro arrivo nel Nord Africa influì sulle scelte economiche dei nuovi dominatori: interrompere certe produzioni ben avviate e vincenti sarebbe sicuramente stata una mossa azzardata per loro²¹.

Per quanto attiene alle evidenze archeologiche, i censimenti e le ricognizioni archeologiche condotti negli ultimi decenni lungo le coste tunisine e nel loro immediato entroterra hanno permesso ad oggi di riscontrare anzitutto come ai mutamenti politici non siano corrisposti veri e propri cambiamenti tipologico-formali nella produzione dei manufatti ceramici (Bonifay, 2004, p. 481); le nuove autorità evidentemente lasciarono un certo margine di autonomia produttiva a quei settori artigianali brillantemente avviati da decenni. Nel caso delle anfore di grandi dimensioni, come le Keay 59 e le Keay 36 per esempio, diffuse nel corso del V secolo, i dati di scavo consentono di stimarne la comparsa già prima dell'arrivo dei nuovi dominatori (Bonifay, 2004, pp. 480-481).

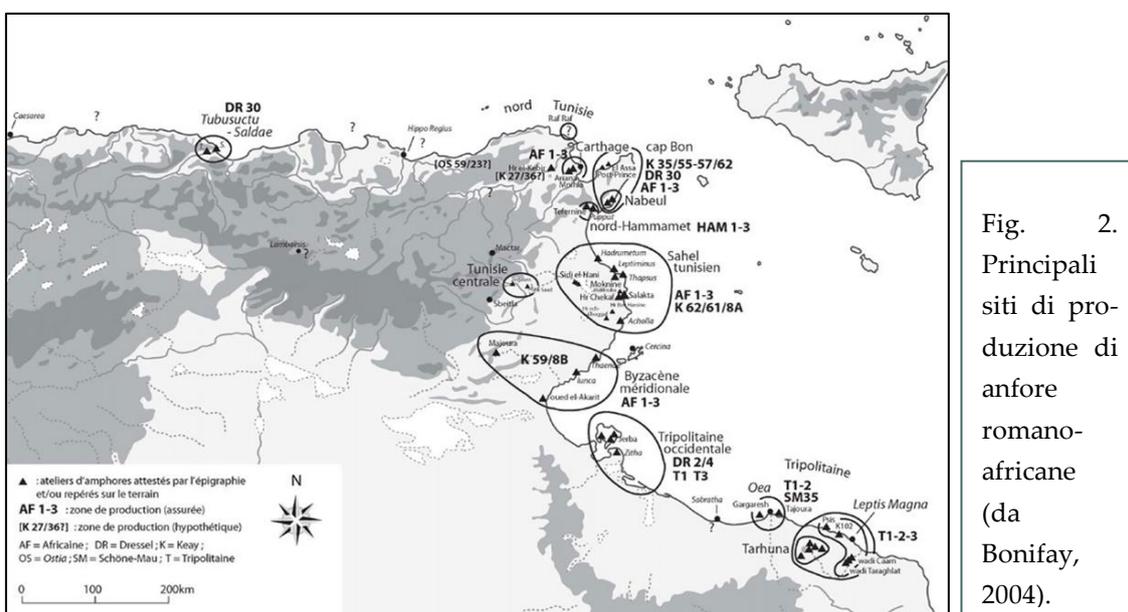
M. Bonifay e P. Reynolds, che da anni si occupano dello studio della cultura materiale e della sua diffusione nel Mediterraneo, fanno un'analisi legata ai mutamenti che si registrarono nelle produzioni e nella diffusione di anfore e ceramica africana nel corso del dominio vandalo. Tuttavia, pur essendo ormai superata l'idea di un calo delle esportazioni di merci africane dovuto all'arrivo dei nuovi dominatori, l'archeologia registra delle 'crisi localizzate e temporanee' per i decenni centrali del V secolo, che investono in tempi e modi

¹⁹ Peter Brown fu tra i primi a sostenere un'idea di continuità (Brown, 1971 e 2012). Si vedano inoltre Gasparri, 2006, e Inglebert, 2012, con bibliografie precedenti.

²⁰ Palmieri, 2008, p. 1082. Una certa continuità nel sistema gestionale agrario rispetto a quello consueto romano è documentata anche nelle note Tavole Albertini, per la cui edizione si rimanda a Courtois *et al.*, 1952, pp. 189-211; cfr. anche Mattingly, 1989, pp. 405, 412-415; Aiello, 2004, p. 732, nota 55; Conant, 2004; Munzi, 2004, p. 330; Artizzu - Corda, 2008, pp. 75-76; Muresu, 2017, pp. 6-7, 9.

²¹ Per tale ragione, per esempio, nel caso della cultura materiale, sarebbe più corretto parlare non di 'ceramica vandala', quanto piuttosto di 'produzioni inquadrabili nel periodo' (Nervi, 2017, p. 439).

differenti varie realtà produttive nordafricane: se da un lato, per esempio, nella seconda metà del V secolo si registra un calo delle produzioni dei centri settentrionali, della valle della Medjerda, prossimi a Cartagine (Zeugitana), dall'altro lato nel medesimo periodo si assiste alla crescita delle officine della Byzacena e delle esportazioni dei loro prodotti (Bonifay, 2004, p. 480). In questo senso le nuove circostanze socio-politiche (nonché religiose) potrebbero aver effettivamente influenzato in maniera differente le produzioni delle due regioni, in particolare nel terzo quarto del V secolo, diversamente esposte alla pressione dei nuovi dominatori²². Addirittura, tra la fine del V e gli inizi del VI secolo, quindi nel pieno del dominio vandalo, si registra una ripresa delle produzioni del settore settentrionale (area Cartagine) (Bonifay, 2004, p. 482).



L'analisi della dislocazione degli atelier artigianali ha permesso, inoltre, di rilevare, per la metà del V secolo, un ulteriore mutamento nelle dinamiche produttive, che consistette in una traslazione di diverse officine, attive fino agli inizi del V in aree urbane, verso zone rurali. Sarebbe suggestivo individuare proprio nell'arrivo dei Vandali la ragione di tale mutamento, ma di fatto tali traslazioni, che sono documentate per la regione di Salakta (l'atelier rurale è quello di Ksour Essaf) quanto per quella di Nabeul (l'atelier rurale è quello di Sidi Zahruni), sono riscontrabili nell'orbita di pochissimi chilometri, fattore che non giustificerebbe uno spostamento per ragioni di pericolo, in quanto resta

²² Reynolds, 1995, p. 112; Bonifay, 2004, p. 481; si vedano anche le analisi di Courtois, 1955, p. 218, e Modéran, 2002, pp. 107-110.

praticamente invariato il grado di difendibilità. Tra il V e il VI secolo (e parte del VII) si assiste, infatti, ad una concentrazione maggiore di officine periurbane e rurali, come Henchir ech-Chekaf, Moknine e Sidi Zahruni, grandi produttrici di contenitori da trasporto, ma, solo pochi decenni dopo, tra il VI e per tutto il corso del VII secolo, si registra nuovamente uno sfruttamento di alcuni settori urbani: vengono installate officine negli spazi urbani all'interno di case o edifici termali²³, a Nabeul così come a *Leptiminus*, rendendo il quadro molto più articolato e variegato di quanto non si possa immaginare.

²³ Bonifay, 2004, pp. 482-483. Per un quadro riepilogativo dell'andamento delle attività dei siti ad oggi conosciuti nel Nord Africa si rimanda a Slim *et al.*, 2004, pp. 223-226. Per le produzioni anforiche africane più tarde si rimanda a Bonifay, 2016, pp. 601-605, e Bonifay - Capelli, 2018.

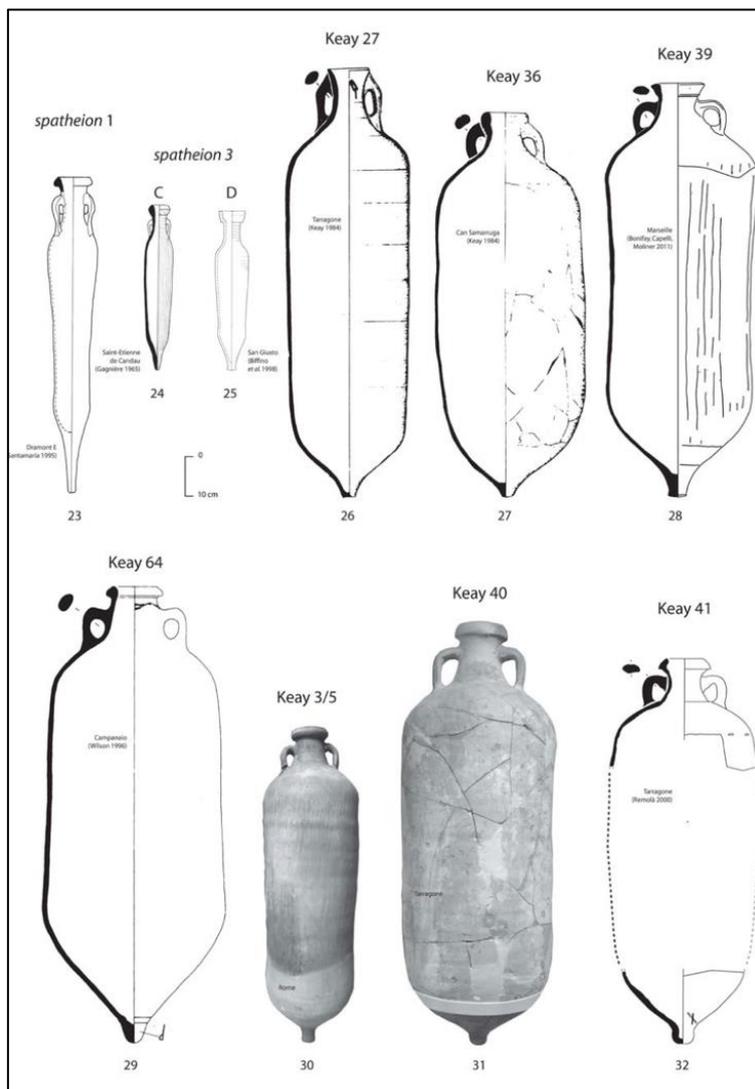


Fig. 3. Anfore romano-africane tarde (da Bonifay, 2016).

3. Esportazione e commercio. Il ruolo delle isole del Mediterraneo

Le testimonianze della cultura materiale proveniente da diversi settori urbani e rurali del Mediterraneo consentono di rilevare, pur con una variabilità di casistiche, una discreta continuità nel fenomeno di esportazione, certo con dinamiche e modalità talvolta differenti rispetto al passato, ma ugualmente presenti²⁴, anche all'indomani del 455, fatidica data del sacco di Roma²⁵. Esse vengono documentate sia nei territori sottoposti all'influenza del dominio vandalo (Sardegna, Baleari, Corsica e Sicilia), sia in settori governati da altre entità politiche. Nella florida *Hispania Tarraconensis*, unica regione ispanica ad essere rimasta sotto il controllo dell'Impero Romano d'Occidente fino alla sua caduta ufficiale (Remolà Vallverdú, 2000, pp. 227-228), nel corso del IV secolo si era affermata la superiorità delle produzioni africane, documentata fino agli inizi del V secolo simultaneamente all'ingresso di materiali di origine orientale; i cospicui rinvenimenti di Tarragona, principale centro urbano e portuale del settore nordorientale della Penisola Iberica, permettono di cogliere il suo dinamismo anche in un frangente politico assai critico, culminante con la conquista della città da parte dei Visigoti nel 473²⁶. Oltre alle merci africane, però, nel corso della metà del V secolo l'antica *Tarraco* vede un'alta percentuale di anfore provenienti dal settore meridionale della Penisola Iberica, che verosimilmente costituiscono l'indizio del percorso commerciale preferenziale, tramite il quale si veicolavano sia prodotti africani che sud-ispanici (Remolà Vallverdú, 2000, p. 228). Simultaneamente, in città come Marsiglia e Roma, oltre alla componente africana e a quella orientale²⁷, si registra un'elevata quantità di anfore prodotte nell'Italia Meridionale e in Sicilia²⁸, mentre sono inferiori i

²⁴ Secondo Reynolds è possibile che, con il trattato del 442, tramite il quale ai Vandali si riconosceva il controllo di Africa Proconsolare, Numidia orientale e forse di parte della Tripolitania, si stabilisse che essi dovessero ancora fornire il grano annonario all'Urbe (Reynolds, 2016, pp. 129-131).

²⁵ Si ritiene, allo stato attuale delle conoscenze, che dopo il 455 l'impero bizantino non abbia più usufruito dei beni in quanto imposta annonaria (Reynolds, 2016, p. 132, nota 10).

²⁶ *Chronica gallica anno 511*. Per gli studi sui contesti tardoantichi della città si vedano Macias Solé - Remolà Vallverdú, 2005.

²⁷ Diversi settori urbani di Marsiglia hanno restituito elevate quantità di produzioni sia di origine africana che orientali tra V e VII secolo, in un rapporto essenzialmente paritario (Bonifay - Pieri, 1995). Quello della diffusione dei contenitori da trasporto orientali, in particolare, costituisce un fenomeno in aumento, registratosi a partire dal II quarto del V, in particolare tra il 420 e il 430 e in maniera costante fino alla metà del VII, e che ha interessato anche altri centri del Mediterraneo, come Roma e Cartagine (Pieri, 2012, pp. 29-31).

²⁸ Per le produzioni di anforette sud-italiche e siciliane si rimanda per sintesi ai lavori di Franco, 2014, con bibliografia precedente.

quantitativi di contenitori da trasporto di origine sud-ispanica. Quindi due diversi canali commerciali. Nel corso della prima metà del VI secolo, tuttavia, quando il dominio vandalo è consolidato in tutto il bacino del Mediterraneo occidentale, a Tarragona smettono di arrivare le merci sud-ispaniche (mentre prosegue l'abbondante afflusso di quelle africane e orientali); vengono inoltre documentati manufatti considerati di provenienza balearica, come le Keay 79, inquadrabili tra VI e VII secolo; si tratta di un elemento piuttosto interessante, che gli autori hanno interpretato come indizio di un mutamento nei percorsi marittimi, in cui ora, in luogo del percorso che coinvolgeva il Sud della Penisola Iberica, si predilige il passaggio Nord Africa > Baleari > Tarraconense (Remolà Vallverdú, 2000, p. 231), essendo ora anche le Baleari parte del regno vandalo²⁹. Ancor più significativo, in questi termini, è il rinvenimento a Cagliari, presso il sito archeologico di Vico III Lanusei, di un esemplare di Keay 79 (Cisci, 2006, p. 134), indicatore di una possibile rotta anche in senso inverso, Baleari > Sardegna.

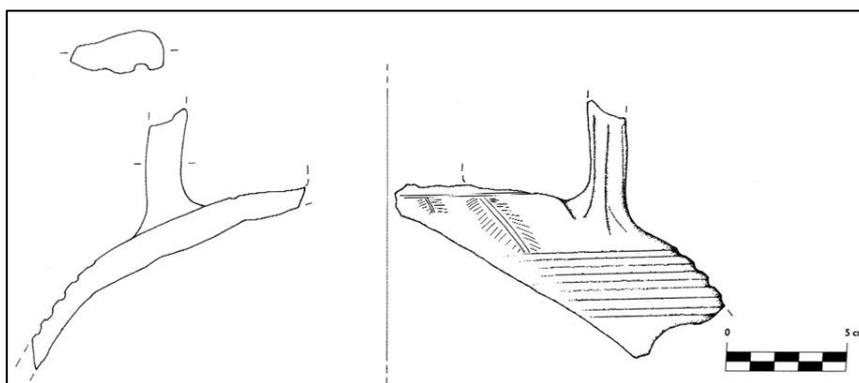


Fig. 4. Anfora Keay 79 di produzione balearica rinvenuta a Cagliari presso il sito di Vico III Lanusei (da Cisci, 2006).

Non sono del tutto chiare le modalità con cui i Vandali esercitarono il controllo sulle isole del Mediterraneo; probabilmente furono attuate strategie differenti sulla base degli interessi e degli obiettivi da perseguire: nel caso della Sicilia, per esempio, sebbene il dibattito in merito a questo tema sia ancora aperto, è ormai chiarito come costituisse fonte di mire espansionistiche sia finalizzate al controllo dell'isola stessa, sia come avamposto militare per la difesa del Nord Africa (Gelarda, 2011, p. 136); la sua posizione geografica giocava, inoltre, un ruolo importante anche in termini di strategie economico-commerciali: la sua connessione con i più importanti mercati transmarittimi

²⁹ Per le vicende storiche delle isole Baleari durante l'età romana si veda Zucca, 1998.

trovava ragion d'essere da un lato nel sistema di approvvigionamento di grano per Roma, che coinvolgeva l'isola in quei vasti flussi commerciali tra Africa e l'*Urbe* (Panella - Saguì, 2001). Non solo, ma a partire dalla metà del IV secolo, a seguito della nuova fondazione di Costantinopoli, si era verificato un nuovo forte impulso produttivo nelle campagne calabro-siciliane che aveva visto come protagonisti i vini sud-italici da destinare al commercio su vasta scala e da affiancare alle derrate africane, ormai insufficienti per sopperire alle nuove esigenze demografiche della *pars orientis*.

Tra le città che maggiormente suscitarono l'interesse dei Vandali figura Lilibeo, facilmente raggiungibile e strategicamente importante per le finalità sopra enunciate (Gelarda, 2011, p. 136): le indagini archeologiche condotte negli ultimi decenni hanno permesso di mettere in evidenza stratigrafie riferibili ad azioni di incendi e parziali abbandoni ascrivibili alla metà del V secolo e interpretabili come esito di alcuni rovinosi episodi di incursioni vandale (Di Stefano, 1980-1981).

Tramite il controllo stabile su un territorio come Lilibeo, i contatti con il Nord Africa furono certamente facilitati dalla vicinanza delle coste nordafricane, che permetteva di optare per una navigazione di cabotaggio, integrata con lo sfruttamento dell'isola di Pantelleria fino a giungere ai grandi porti della costa occidentale sicula (Arnaud, 2005, pp. 160-163; Uggeri, 1998). La città di Agrigento, per esempio, situata nel versante sud-occidentale, fu grande ricetrice di prodotti africani (sigillata fine da mensa e da cucina, lucerne, anfore, ceramica comune e da fuoco), ma anche della cosiddetta *Pantellerian ware* e di prodotti iberici (Scrofani, 2016, pp. 41-42), mentre risultano più scarse, o comunque numericamente meno incisive, le attestazioni di anfore orientali, meglio documentate nei centri costieri del versante orientale siculo (Cacciaguerra, 2010, e 2016, p. 49). Se a seguito della fondazione di Costantinopoli oltre all'*exploit* produttivo si registrò un aumento significativo della sigillata africana in Sicilia, l'isola, a partire dagli inizi del V secolo, subì un calo delle importazioni, come ha dimostrato, per esempio, l'assenza della sigillata C5 nel settore settentrionale. Tuttavia, tale inflessione sembrerebbe non essere direttamente imputabile all'invasione vandala, né alla fine ufficiale del sistema tributario annonario nel 455 (Fentress *et al.*, 2004, p. 150). Piuttosto, viene spiegata come un calo generalizzato della domanda nel Mediterraneo occidentale, in particolare a Roma, e, di conseguenza, un calo dei carichi di ritorno, attraverso i quali generalmente si importavano in Sicilia le merci africane (Bonifay - Malfitana, 2016, pp. 420-421). Soltanto il settore sud-occidentale – che sembra rientrare in un diverso sistema commerciale, con flussi indipendenti dai tragitti principali e collegamenti diretti con il versante costiero

tunisino – non pare risentire di questa flessione: i dati offerti dalla cultura materiale di origine africana, che siti come Entella, Carabollace, Campanaio e Agrigento hanno restituito, si datano alla seconda metà del V secolo, periodo quindi antecedente alla cessione del territorio di Lilibeo ai Vandali (avvenuta intorno al 500), in cui le relazioni tra Vandali e la Sicilia erano piuttosto turbolente (Gelarda, 2011 pp. 136-137). Ancora diverse furono le dinamiche di importazione documentate nel versante estremo meridionale dell'isola (distante dalle grandi rotte), dove la prossimità con l'arcipelago maltese permise di beneficiare di un approvvigionamento in cui la componente tripolitana era ben marcata .

Per quanto attiene la Sardegna, il legame con le coste nordafricane si rafforzò ulteriormente durante il nuovo dominio: lo confermano non solo le attestazioni anforiche ma anche quelle di ceramica sigillata africana, ben documentata in tutti i siti urbani della Sardegna, che permette senz'altro di avere un quadro della vivacità delle importazioni tra la metà del V e il VII secolo; in particolare, dallo studio dei siti cagliaritani di S. Eulalia e Vico III Lanusei emerge un interessante andamento delle importazioni, che vede principalmente due fasi: in una prima fase, tra la metà del V e il VI secolo, un'elevata concentrazione di sigillata D (S. Eulalia), con forme anche piuttosto tarde, che giungono fino alla fine del VII (Hayes 99, 91D, 101, 105). Un incremento, quello delle importazioni, registrato per la fine del V secolo, che potrebbe trovare la sua ragion d'essere proprio con i nuovi impulsi produttivi delle officine africane nel settore tunisino centrale (II metà del V secolo). Anche il centro urbano di Nora , distante da Cagliari circa 30 km, ha rivelato una buona presenza di sigillate (Anedda - Pontis, c.s.) pertinenti alla prima età vandala, per poi subire nel periodo successivo, se non un arresto, una lieve standardizzazione dei tipi (Nervi, 2017, pp. 443-444). Per quanto concerne le anfore, i dati degli scavi terrestri e subacquei permettono di documentare, dopo un forte influsso commerciale registratosi nel III e nel IV secolo, una lieve contrazione delle importazioni, con un minor numero di esemplari di produzione sia africana (come Keay 27), sia ispanica. In questo periodo, infatti, così come documentato a Cagliari, anche nel sito norense si registrano minori importazioni di merci dalla Betica e dalla Lusitania, che evidentemente prediligono canali marittimi commerciali diretti verso le coste nord-occidentali della Sardegna, come dimostra l'ingente mole di relitti tardoantichi messi in luce in questa fascia costiera (Bombico *et al.*, 2014; Porqueddu *et al.*, 2016).

Alla luce di quanto appena espresso, quelle rare testimonianze di materiali ispanici registrate nel Sud costituiscono un importante tassello, anche in virtù della loro rarità, non solo in ambito sardo ma in tutto il bacino del

Mediterraneo. Ci si riferisce, ad esempio, agli esemplari di *spatheia* realizzati nella Murcia, che imitano le ben più note produzioni africane, documentati nel porto di Cagliari e nell'adiacente via Campidano, o la piccola anfora del tipo Algarve 1 *parva*, di probabile origine lusitana, documentata finora solo nel carico del relitto provenzale del Dramont E (Santamaria, 1995, p. 60). Ancora, la stessa presenza della Keay 79 nel sito cagliaritano di Vico III Lanusei, costituisce un prezioso indizio dei percorsi commerciali nella delicata fase di passaggio dal dominio vandalo a quello bizantino, se si considera peraltro la scarsità di attestazioni di prodotti iberici nei mercati mediterranei che si registra a partire dalla metà del VI secolo (Bernal Casasola, 2004, p. 57). In questa seconda fase, tra il VI e il VII secolo, le produzioni africane sono nuovamente presenti a Nora, in particolare con alcuni esemplari del tipo Keay 61 e 62 provenienti dalla baia marittima occidentale. Non mancano attestazioni di materiali di origine orientale, antecedenti alla riconquista bizantina, come una LRA 1 rinvenuta nel quartiere artigianale.



Fig. 5. Alcuni esemplari di anfore iberiche rinvenuti nel Sud Sardegna. a. Anfora Beltrán 72 *parva*, recupero Banco Sentinelle CA; b. *Spatheion* di imitazione iberica - Mojon 1 (foto dell'A.).

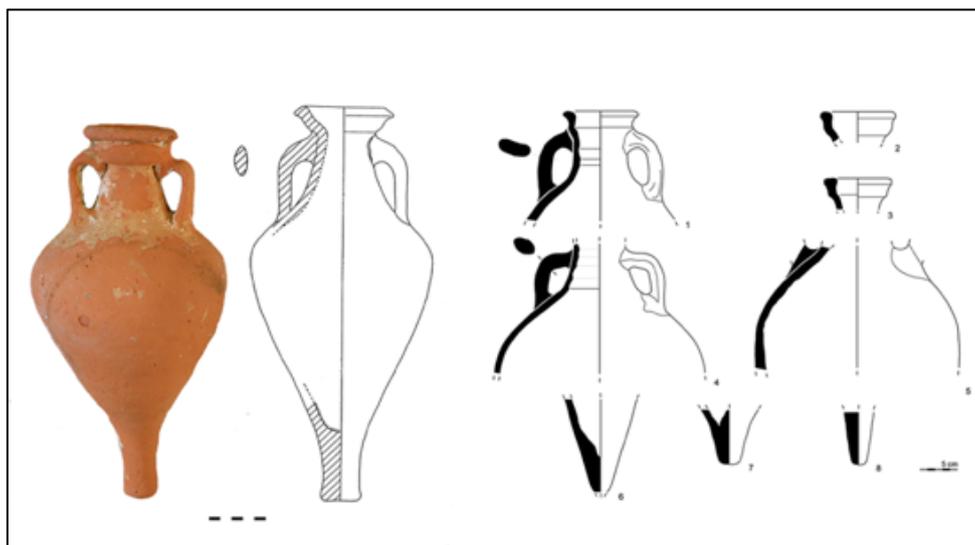


Fig. 6. Anfora lusitana rinvenuta a Nora (foto dell'A.), confrontabile con un piccolo contenitore rinvenuto nel carico del Dramont E (da Santamaria, 1995) e con alcuni esemplari dei tipi Algarve 1 (da Fabião - Viegas - De Freitas, 2016).

Mentre i dati finora emersi a Cagliari lasciano intravedere probabilmente una carenza di attestazioni, gli scavi subacquei del porto non hanno restituito, ad oggi, materiale africano tardo, ma anfore di produzione orientale, come LRA 1, che circolano abbondantemente tra V e VII secolo, come confermano i ritrovamenti a terra (Sanna, 2016), e LRA 2 prodotte nello stesso periodo, documentate attraverso alcuni esemplari in diversi contesti subacquei indagati del porto di Cagliari.



Fig. 7. Cagliari. Indagini subacquee presso il settore centro-orientale del porto. Alcuni materiali anforici di origine siciliana e orientale (foto da Sanna, 2016).

Al fine di completare il quadro, l'elevata concentrazione di materiale ispano-lusitano³⁰ presente nei carichi dei relitti individuati lungo le coste nord-occidentali della Sardegna, sopra menzionata, permette di confermare una certa frequenza nella percorrenza di questa tratta³¹, che includeva poi il passaggio, obbligatorio, verso le Bocche di Bonifacio³². Questo prevedeva in qualche maniera anche il coinvolgimento di un altro possedimento insulare vandalo: la Corsica. L'analisi delle importazioni corse è piuttosto importante, non solo perché la cultura materiale permette di relazionare l'isola sia con i canali commerciali africani, ispanici e sud-italici, sia con quelli orientali (Menchelli *et*

³⁰ Il progredire delle conoscenze sulle produzioni ispaniche meridionali ha ampliato il ventaglio di possibilità circa l'origine di quelle che vengono chiamate anfore di tipo lusitano, come le Dressel 14, le Almagro 50 e 51 (Garcia Vargas - Bernal Casasola, 2008; Fabião, 2008).

³¹ È imprescindibile un richiamo allo studio nautico che può offrire numerosi spunti di riflessione sulla scelta delle tratte, che possono essere determinate anche in un'ottica di 'economicità', che non necessariamente corrisponde al percorso più breve e diretto tra due località. Per queste tematiche si rimanda ai lavori di Arnaud, 2005, 2014 e 2016, e di Guerrero Ayuso - Medas, 2013.

³² Per una mappatura dei relitti individuati nelle acque tra Corsica e Stretto di Bonifacio si vedano Liou, 1975; Liou - Gassend, 1990; Boetto, 2010 e 2012; Bonifay - Tchernia, 2012; Bombico *et al.*, 2014; Cibecchini, 2014.

al., 2007) ma anche per una riflessione circa il grado di sfruttamento dei territori più lontani annessi al dominio vandalo: in altre parole, il possesso della Corsica trova la sua ragion d'essere soprattutto nella sua felice posizione geografica lungo le rotte Cartagine-Roma-Marsiglia, che fa dell'isola, insieme alla Sardegna, un ponte tra l'Occidente e l'Italia meridionale nel corso di tutta l'Antichità (Menchelli *et al.*, 2007, p. 321).

Anche in ambito orientale si hanno dati rilevanti, come quelli di Corinto, Atene e Beirut, dove sono state trovate molte anfore dei tipi Keay 25 e *spatheia* 1, databili alla metà del IV-inizi V secolo, per poi diminuire drasticamente nel corso della seconda metà del secolo³³. I dati provenienti da alcuni siti militari dislocati nel *limes* danubiano attestano però la presenza di contenitori da trasporto di origine africana di età vandala e inducono a riflettere se e in quale misura tali canali di distribuzione di merci occidentali in Oriente fossero connessi al fenomeno inverso, ovvero quello che vedeva manufatti e derrate di provenienza orientale (levantina ed egea) raggiungere i siti occidentali³⁴.

A partire dalla fine del V secolo-primi decenni del VI (Panella, 1993, pp. 648-649; Augenti, 2010, p. 33), in diversi importanti centri del Mediterraneo³⁵ si assiste ad una riduzione di attestazioni di lucerne in sigillata africana di forma VIII e di contenitori anforici africani; tale calo – che però non si sarebbe registrato nell'*Hispania Tarraconensis*³⁶, in Corsica e in Sardegna, 'come se i Vandali avessero privilegiato queste aree per lo smercio del *surplus* dei prodotti dei territori da loro conquistati' (Panella, 1993, p. 651) – è stato documentato anche nelle stratigrafie di Classe-Ravenna, uno dei più importanti approdi e luoghi di redistribuzione delle merci del versante adriatico³⁷: i dati, in questo caso, hanno consentito di rilevare una continuità di importazione dei prodotti africani fin dal III secolo e per tutto il corso del V, con percentuali notevoli almeno fino alla metà del VI, quando la città è ormai sotto il dominio ostrogoto, a testimonianza che il mercato gestito dai Vandali varca frontiere politiche

³³ Per una sintesi del quadro dei rinvenimenti, con relativa bibliografia, si rimanda a Reynolds, 2016, pp. 132-133.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ Bonifay, 2004; cfr. anche Bonifay *et al.*, 2017, e Mazou, 2017 per i casi dell'Egitto e della Cirenaica.

³⁶ Keay, 1984. Cfr. anche i contributi Remolà Vallverdù, 2000, e Járrega Domínguez, 2010. La motivazione di tale predilezione per i mercati iberici può essere ricercata nei rapporti positivi tra Vandali e Visigoti (Panella, 1993, p. 651).

³⁷ Le indagini svolte presso il quartiere portuale hanno portato alla luce edifici di vario genere, pertinenti all'edilizia abitativa ma soprattutto magazzini, con fase di frequentazione dalla metà del VII alla fine dell'VIII (Augenti, 2019 e 2020; Augenti *et al.*, 2006 e 2007).

importanti (Augenti *et al.*, 2006, pp. 265-266). Dopo la metà del VI secolo tali percentuali si riducono a favore di una crescita considerevole di contenitori vinari provenienti dal versante orientale mediterraneo (Augenti - Cirelli, 2010, p. 608). Le ragioni di tale inversione di tendenza sono da ricercare verosimilmente nella riconquista bizantina, che imprime un'ottica 'orientale' anche ai commerci e alle città che si affacciano alle coste (Marazzi, 1988, p. 153; Cosentino, 2002b, p. 57).

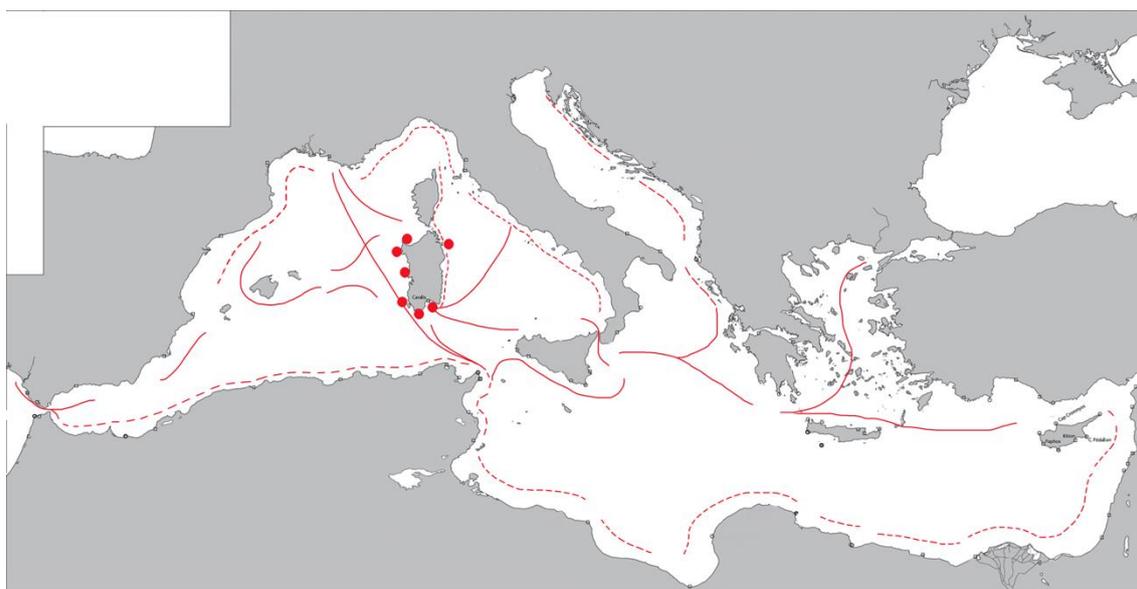


Fig. 8. Percorsi commerciali marini, mediterranei e atlantici in età tardoantica (Elab. dell'A.).

4. Considerazioni

L'analisi sulla cultura materiale diffusa nei territori conquistati dai Vandali, presentata in questa sede, permette di delineare un quadro articolato e complesso degli obiettivi economico-commerciali che i nuovi dominatori intendevano perseguire.

Certo, sono diversi gli episodi che riflettono la drammaticità di alcuni momenti, come quelli contrassegnati dalle persecuzioni contro i cristiani ortodossi riportati dalle fonti³⁸, o i dati che la ricerca archeologica in alcuni casi permette di

³⁸ L'analisi delle fonti letterarie permette comunque di percepire anche una certa prosperità e floridezza economica della regione: gli stessi autori, *in primis* Fulgenzio di Ruspe e *Quodvultdeus*, che descrivono terribili episodi, indirettamente forniscono anche un quadro prospero dell'Africa; da numerose fonti, inoltre, traspare il perdurare dei costumi della romanità, come a suggerire una certa incapacità (o disinteresse?) dei Vandali a sostituire uno

documentare, come le fasi di incendi e abbandoni nelle stratigrafie di Lilibeo (Di Stefano, 1980-1981) o quello della tesaurizzazione monetale, significativamente in aumento in Sardegna proprio per i decenni in cui l'isola vive la sua parentesi vandala, che riflette ragionevolmente quel senso di incertezza vissuto dagli isolani (Cosentino, 2002b, pp. 56-57; Muresu, 2017). Ma in larga parte i dati emersi dallo studio della cultura materiale sono in linea con la corrente di pensiero secondo la quale i Vandali, nonostante un'iniziale fase di scontri e attacchi, non avrebbero affossato il potere commerciale, ormai consolidato, dei più importanti centri portuali africani, quali Cartagine, che continuarono a rapportarsi non soltanto con le altre province limitrofe, ma anche con tutti i maggiori porti del Mediterraneo occidentale e orientale (Gelarda, 2012, pp. 1411-1412). Peraltro il grano africano, in virtù del trattato stipulato tra Vandali e Roma, continuò a giungere nell'*Urbe* ancora per diversi anni (Aiello, 2008, p. 1111; Reynolds, 2016, p. 131). Potremmo definirla politica di 'opportunismo economico', le cui ragioni si legano anche alla volontà da parte delle autorità vandale di legittimare la loro nuova condizione, in qualità di rappresentanti del potere romano sulle province occidentali (Reynolds, 2016, p. 131).

Probabilmente non solo la brevità della durata del dominio vandalo, ma anche gli obiettivi stessi preposti non determinarono un'alterazione sostanziale né del regime di controllo produttivo delle aree rurali, né degli orientamenti commerciali esterni, che rimasero improntati su un'economia di scambi in un'ottica 'mediterranea'. Al contrario, ciò che più emerge dal dato archeologico e, nello specifico, dallo studio della cultura materiale è lo sfruttamento dei ponti commerciali costituiti dalle grandi isole che fanno tutt'altro che ostacolare i transiti delle merci tra le due sponde estreme del Mediterraneo, determinando così l'arrivo di importanti quantitativi di derrate dall'Oriente verso le regioni più occidentali, e viceversa.

stile di vita così elegante e prospero come quello della classe dirigente romana. Ne offrono testimonianza, per esempio, i carmi del Codice Salmasiano, dai quali traspaiono costumi e modalità di intrattenimento e divertimento tipici del mondo romano (*Anthologia Latina*, I, 1). Cfr. anche Palmieri, 2008, p. 1082.

5. Bibliografia

Fonti

- Bed., *Op.* = Jones Ch.W. (ed.) 1977. *Bedae Venerabilis Opera* (*Corpus Christianorum Series Latina* 123). Turnhout: Brepols.
- Greg. Tour, *Hist. Franc.* = Krusch, B. (ed.) 1937. *Gregorii episcopi Turonensis Historiarum Libri X* (*Monumenta Germaniae Historica. Scriptores rerum Merovingicarum* 1,1). Hannover: Hahn.
- Greg., *Ep.* = Norberg, D. (ed.) 1982. *S. Gregorii Magni Registrum epistolarum Libri I-VII* (*Corpus Christianorum. Series Latina* 140). Turnhout: Brepols.
- Idat., *Chron.* = Migne, J.-P. (ed.) 1846. *Idatii Episcopi Chronicon* (*Patrologiae cursus completus, series latina* 51). Paris: Imprimerie catholique.
- Paul. Diac., *Hist. Lang.* = Waitz, D.G. (ed.) 1878. *Pauli Diaconi Historia Langobardorum* (*Monumenta Germaniae Historica. Scriptores Rerum Germanicarum in usum scholarum separatim editi* 48). Hannover: Hahnsche Buchhandlung.
- Possid. *Aug.* = Weiskotten, H.T. (ed.) 1919. *Possidii Episcopi Sancti Augustini Vita*. Princeton: University Press.
- Procop., *Goth.* = Haurly, J. and Wirth, G. (eds.) 1963. *Procopii Caesariensis De Bello Gothico*. Leipzig: Teubner.
- Procop., *Vand.* = Haurly, J. and Wirth, G. (eds.) 1962. *Procopii Caesariensis De Bello Vandalico*. Leipzig: Teubner.
- Prosp. *Chron.* = Migne, J.-P. (ed.) 1861. *Prosperi Aquitani Chronicum Integrum in duas partes distributum*, (*Patrologiae cursus completus, series Latina* 51). Paris: Imprimerie catholique.
- Sid., *Carm.* = Sirmondo, P. (ed.) 1847. *Sidonii Apollinaris Carmina* (*Patrologiae cursus completus, series Latina* 58). Paris: Migne.
- Val., *Novel.* = Sirmond, J. (ed.) 1844. *Novellae constitutiones imperatorum Theodosii II, Valentini III, Maximi, Maiorani, Severi, Anthemii, XVIII*. Bonn: A. Marcus.
- Vict. Tonn., *Chron.* = Mommsen, T. (ed.) 1879. *Victoris Tonnenensis episcopi Chronicon* (*Monumenta Germaniae Historica. Auctores Antiquissimi* 11). Berlin: Weidmann.
- Vict. Vit., *Hist. Pers.* = Migne, J.-P. (ed.) 1847. *Victoris Vitensis Historia Persecutionis Africanae Provinciae, 1847*. (*Patrologiae cursus completus, series latina* 68). Paris: Imprimerie catholique.

Studi

- Aiello, Vincenzo (2004) 'I Vandali nel Mediterraneo e la cura del *limes*', in Khanoussi, Mustapha - Ruggeri, Paola - Vismara, Cinzia (a cura di) *L'Africa Romana. Ai confini dell'Impero. Contatti, scambi, conflitti*. Atti del XV Convegno di studio (Tozeur, 11-15 dicembre 2002). Roma: Carocci, pp. 723-740.
- (2008) 'La marina vandala e il commercio mediterraneo, un problema storiografico', in Gonzáles, Julián - Ruggeri, Paola - Vismara, Cinzia - Zucca, Raimondo (a cura di) *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi*. Atti del XVII Convegno di studio (Siviglia, 14-17 dicembre 2006). Roma: Carocci, pp. 1111-1126.
- (2008b) 'La Sardegna tra Vandali, Goti e Bizantini', in Casula, Lucio - Corda, Antonio Maria - Piras, Antonio (a cura di) *Orientis radiata fulgore. La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 30 novembre - 1 dicembre 2007), Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Studi e Ricerche di Cultura Religiosa, Nuova Serie, VI. Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu, pp. 13-39.
- Anedda, Alessia - Pontis, Anna Rita (c.s.) 'Importazioni di sigillata africana nel settore meridionale dell'ex Area Militare di Nora', in Giومان, Marco - Carboni, Romina - Cruccas, Emiliano (a cura di) *Nora. Ex Area Militare. Il settore meridionale (scavi 2013-2016)*. Perugia: Morlacchi.
- Ardizzone, Fabiola (2012) *Anfore in Sicilia (VIII-XII sec. d.C.)*. Palermo: Torri del Vento.
- Arnaud, Pascal (2005) *Les routes de la navigation antique. Itinéraires en Méditerranée*. Arles: Errance.
- (2014) 'Maritime Infrastructure. Between Public and Private Initiative', in Kolb, Anne (ed.) *Infrastruktur und Herrschaftsorganisation im Imperium Romanum*. Berlin: De Gruyter, pp. 161-179.
- (2016) 'Cities and Maritime Trade under the Roman Empire', in Schäffer, Christoph (ed.) *Connecting the Ancient World Mediterranean Shipping, Maritime Networks and their Impact*. Rahden: VML GmbH, pp. 117-174.
- Artizzu, Danila - Corda, Antonio Maria (2008) 'Viabilità, risorse, luoghi di culto nella Sardegna rurale bizantina', in Casula, Lucio - Corda, Antonio Maria - Piras, Antonio (a cura di) *Orientis radiata fulgore. La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 30 novembre - 1 dicembre 2007) (Studi e Ricerche di Cultura Religiosa, Nuova Serie, VI). Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu, pp. 75-94.

- Augenti, Andrea (2010) *Città e porti dall'Antichità al Medioevo*. Roma: Carocci.
- (2019) 'I magazzini del porto di Classe', *Antiquité Tardive*, 27, pp. 159-175.
- (2020) 'Quindici anni di archeologia a Ravenna e Classe: indagini su un luogo centrale del Mediterraneo antico', in Lomartire, Saverio (a cura di) *Archeologia del territorio. Dalla conoscenza della cultura materiale del passato all'interpretazione del futuro*. Pavia: PI-ME, pp. 17-31.
- Augenti, Andrea - Bondi, Mila - Carra, Marialetizia - Cirelli, Enrico - Malaguti, Cecilia - Rizzi, Maddalena (2006) 'Indagini archeologiche a Classe (scavi 2004). Primi risultati sulle fasi di età altomedievali e dati archeobotanici', in Francovich, Riccardo - Valenti, Marco (a cura di) *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Scriptorium dell'Abbazia di San Galgano, Chiusdino, 26-30 settembre 2006)*. Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 124-131.
- Augenti, Andrea - Cirelli, Enrico - Nannetti, Maria Carla - Sabetta, Tiziana - Savini, Elena - Zantedesch, Elvira (2007) 'Nuovi dati archeologici dallo scavo di Classe', in *La circolazione delle ceramiche nell'Adriatico tra tarda antichità e altomedioevo* (Venezia, 24-24 giugno 2004). Mantova: SAP, pp. 257-295.
- Augenti, Andrea - Cirelli, Enrico (2010) 'Classe: un osservatorio privilegiato per il commercio della Tarda Antichità', in Menchelli, Simonetta - Santoro, Sara - Pasquinucci, Marinella - Guiducci, Gabriella (eds.) *LRCW 3. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean, Archaeology and Archaeometry, Comparison between western and eastern Mediterranean* (BAR International Series 2185). Oxford: British Archaeological Reports, pp. 605-615.
- Bernal Casasola, Dario (2004) 'Comercio, rutas y navegación en la Hispania meridional tardorromana (ss. III-VII d.C.). Una perspectiva desde la arqueología litoral', in De Maria, Lorenza - Turchetti, Rita (coord.) *Evolución paleoambiental de los puertos y fondeaderos antiguos en el Mediterráneo occidental*. I seminario. El patrimonio arqueológico submarino y los puertos antiguos (Alicante, 14-15 noviembre 2003). Soveria Mannelli: Rubbettino, pp. 50-51.
- Bernal Casasola, Dario - Bonifay, Michel (2010) 'Importaciones y consumo alimenticio en las ciudades tardorromanas del Mediterráneo nor-occidental (ss. VI-VIII d.C.): la aportación de las ánforas', in García, Alfonso (coord.) *Espacios urbanos en el Occidente Mediterráneo (s. VI-VIII)*. Toledo: Toletvm Visigodo, pp. 91-114.
- Boetto, Giulia (2010) 'Le port vu de la mer: l'apport de l'archéologie navale à l'étude des ports antiques', *Bollettino di Archeologia Online*, B/B7, pp. 112-128.

- (2012) ‘Les épaves comme sources pour l’étude de la navigation et des routes commerciales: une approche méthodologique’, in Keay, Simon James (ed.) *Rome, Portus and the Mediterranean* (Archaeological Monographs of the British School at Rome, 21). London: British School at Rome, pp. 153-173.
- Bombico, Sonia - Nervi, Cristina - Piccardi, Eliana - Allegrini-Simonetti, Frank (2014) ‘A caminho de Roma? A Sardenha e a Córsega nos fluxos de circulação das ânforas lusitanas no mediterrâneo ocidental’, in Morais, Rui - Fernández, Adolfo - Sousa, Maria José (eds.) *As produções cerâmicas de imitação na Hispania*. II Congresso Internacional da SECAH-Ex oficina Hispana, Braga, 3-6 aprile 2013 (Monografías Ex Officina Hispana, 2). San Martín de Valdeiglesias: Sociedad de Estudios de la Cerámica Antigua en Hispania, pp. 361-377.
- Bonacasa Carra, Rosa Maria - Ardizzone, Fabiola (a cura di) (2007) *Agrigento dal tardo-antico al Medioevo. Campagne di scavo nell’area della necropoli paleocristiana. Anni 1986-1999*. Ricerche di archeologia e antichità, 2, Todi: Tau.
- Bonifay, Michel (2004) *Études sur la céramique romaine tardive d’Afrique* (BAR International Series, 1301). Oxford: British Archaeological Reports.
- (2010) ‘Avancées dans l’étude des céramiques africaines de l’Antiquité tardive (IIIe-VIIe s.)’, in Παπανικόλα - Μπακιρζή - Κουσουλάκου (eds.), *Κεραμική Της υστερης αρχαιοτητασ απο τον ελλαδικο χωρο (3ος -7ος αι. μ.Χ.), Επιστημονική Συνάντηση* (Θεσσαλονίκη, 12-16 Νοεμβρίου 2006). Θεσσαλονίκη: Αρχαιολογικό Ινστιτούτο Μακεδονικών και Θρακικών Σπουδών, pp. 37-64.
- (2011) ‘La Céramique, indicateur de l’économie du bassin Méditerranéen du IIe au VIIe s. Compte-rendu de Paul Reynolds, Hispania and the Roman Mediterranean Ad 100-700: Ceramics and Trade’, *Journal of Roman Archaeology*, 24, pp. 725-734.
- (2016) ‘Amphores de l’Afrique romaine : nouvelles avancées sur la production, la typo-chronologie et le contenu’, in Járrega, Ramón - Berni, Piero (eds.) *Amphorae ex Hispania: paisajes de producción y consumo*. III Congreso Internacional de la Sociedad de Estudios de la Cerámica Antigua (SECAH) - Ex Officina Hispana (Tarragona, 10-13 diciembre de 2014). Tarragona: Institut Català d’Arqueologia Clàssica, pp. 595-611.
- Bonifay, Michel - Capelli, Claudio (2018) ‘Observations archéologiques et archéométriques sur les amphores globulaires de l’Afrique byzantine’, in Bonacasa Carra, Rosa Maria - Vitale, Emma (a cura di) *Studi in memoria di Fabiola Ardizzone*. 3. *Ceramica* (Quaderni Digitali di Archeologia Postclassica, 12). Palermo: Antipodes, pp. 61-74.

- Bonifay, Michel - Malfitana, Daniele (2016) 'L'apport de la documentation sicilienne à l'étude du commerce de l'Afrique Romaine', in Malfitana, Daniele - Bonifay, Michel (a cura di) *La ceramica africana nella Sicilia romana/La céramique africaine dans la Sicile romaine*. Catania: Centre Camille Jullian, pp. 403-439.
- Bonifay, Michel - Pieri, Dominique (1995) 'Amphores du Ve au VIIe siècle à Marseille: nouvelles données sur la typologie et le contenu', *Journal of Roman Archaeology*, 8, pp. 94-120.
- Bonifay, Michel - Tchernia, André (2012) 'Le réseaux de la céramique africaine (I-V siècles)', in Keay, Simon James (ed.) *Rome, Portus and the Mediterranean* (Archaeological Monographs of the British School at Rome, 21). London: British School at Rome, pp. 316-333.
- Bonifay, Michel - Capelli, Claudio - Şenol, Ahmet Kaan (2017) 'Amphores africaines tardives à Alexandrie. Archéologie et archéométrie', in Dixneuf, Delphine (ed.) *LRCW 5. Late Roman coarse wares, cooking wares and amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry*. Alexandrie: Centre d'Études Alexandrines, pp. 845-857.
- Brown, Peter (1971) *The World of Late Antiquity, A.D. 150-750*. London: W.W. Norton.
- (2012) *Through the Eye of a Needle: Wealth and transformation of the Roman World, 350-650*. Princeton: University Press.
- Cacciaguerra, Giuseppe (2010) 'La ceramica da fuoco nella Sicilia tardoantica e altomedievale tra produzioni locali ed importazioni: l'evidenza dell'area iblea orientale', in Menchelli, Simonetta - Santoro, Sara - Pasquinucci, Marinella - Guiducci, Gabriella (eds.) *LRCW 3. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean, Archaeology and Archaeometry, Comparison between western and eastern Mediterranean*. (BAR International Series 2185). Oxford: British Archaeological Reports, pp. 301-305.
- (2016) 'La costa orientale della Sicilia tra l'età imperiale e la prima età bizantina', in Malfitana, Daniele - Cacciaguerra, Giuseppe - Mazzaglia, Antonio - Pantellaro, Claudia - Scrofani, Maria Luisa 'Studi e ricerche di ceramologia romana in Sicilia. Un aggiornamento e qualche focus', in Malfitana, Daniele - Bonifay, Michel (a cura di) *La ceramica africana nella Sicilia romana/La céramique africaine dans la Sicile romaine*. Catania: Centre Camille Jullian, pp. 49-55.
- Caliri, Elena (2007) 'Lilibeo tra Vandali, Goti e Bizantini', *Mediterraneo antico*, X, 1-2, pp. 569-584.

- Caminnecci, Valentina - Franco, Carmela (2016) 'Sciacca (AG), Carabollace', in Malfitana, Daniele - Bonifay, Michel (a cura di) *La ceramica africana nella Sicilia romana/La céramique africaine dans la Sicile romaine*. Catania: Centre Camille Jullian, pp. 176-185.
- Carrada, Francesca (2002) 'Ceramica', in Martorelli, Rossana - Mureddu, Donatella, 'Scavi sotto la chiesa di S. Eulalia a Cagliari. Notizie preliminari', *Archeologia Medievale*, 29, pp. 287-292.
- Cataudella, Michele (1989) 'L'economia africana del Basso Impero: realtà di una crisi?', in Mastino, Attilio (a cura di) *L'Africa Romana*. Atti del VI Convegno di studio (Sassari, 16-18 dicembre 1988). Sassari: Gallizzi, pp. 373-385.
- Cibecchini, Franca (2014) 'Les épaves antiques à grande profondeur en Corse', in *La Corse et le monde méditerranéen des origines au Moyen Âge: échanges et circuits commerciaux*. Actes du colloque (Bastia, 21-22 novembre 2013). *Bulletin de la Société des Sciences historiques e naturelles de la Corse*, 134, pp. 7-24.
- Cipriano, Giuseppina - Falzone, Giuseppe (2016) 'Agrigento (AG), necropoli', in Malfitana, Daniele - Bonifay, Michel (a cura di) *La ceramica africana nella Sicilia romana/La céramique africaine dans la Sicile romaine*. Catania: Centre Camille Jullian, pp. 142-146.
- Cisci, Sabrina (2006) 'Contenitori per la conservazione ed il trasporto (VI a.C.-VIII d.C.)', in Martorelli, Rossana - Mureddu, Donatella (eds.) *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*. Cagliari: Scuola Sarda, pp. 112-136.
- Colavitti, Anna Maria - Tronchetti, Carlo (2000) 'Area M. Lo scavo di un ambiente bizantino: il vano M/A', in Tronchetti, Carlo (a cura di) *Ricerche su Nora - I (anni 1990-1998)*. Cagliari: Grafiche Sainas, pp. 33-66.
- Conant, Jonathan (2004) 'Literacy and Private documentation in Vandal North Africa. The Case of the Albertini Tablets', in Merrills, Andrew H. (ed.) *Vandals, Romans and Berbers. New Perspectives on Late Antique North Africa*. Aldershot: Ashgate, pp. 199-224.
- Coroneo, Roberto (1993) *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*. Nuoro: Ilisso.
- (2011) *Arte in Sardegna dal IV alla metà dell'XI secolo*. Cagliari: AV.
- (2013) 'Chiese cruciformi cupolate della Sardegna bizantina', in Coroneo, Roberto - Martorelli, Rossana 'Chiese e culti di matrice bizantina in Sardegna', in Michaelides, Dēmētrēs - Pergola, Philippe - Zanini, Enrico (eds.) *The insular system of the Early Byzantine Mediterranean. Archaeology and history* (BAR International Series, 2523). Oxford: British Archaeological Reports, pp. 47-54.

- Corrias, Paola - Cosentino, Salvatore (a cura di) (2002) *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*. Cagliari: M&T.
- Cosentino, Salvatore (2002) 'Potere e istituzioni nella Sardegna bizantina', in Corrias, Paola - Cosentino, Salvatore (a cura di) *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*. Cagliari: M&T, pp. 1-13.
- (2002b) 'La Sardegna bizantina: temi di storia economica e sociale', in Corrias, Paola - Cosentino, Salvatore (a cura di) *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*. Cagliari: M&T, pp. 55-68.
- Cossu, Tatiana (2016) 'Antropologia e archeologia: frontiere e saperi in movimento', *Medea*, II, 1, pp. 1-25.
- Courtois, Christian (1955) *Les Vandales et l'Afrique*. Paris: Arts et Métiers Graphiques.
- Courtois, Christian - Leschi, Louis - Perrat, Charles - Saumagne, Charles (1952) *Tablettes Albertini. Actes Privés de l'époque vandale (fin du Ve siècle)*. Paris: Arts et Métiers Graphiques.
- Defrassu, Pierangela (2006) 'Produzione africana', in Martorelli, Rossana - Mureddu, Donatella (a cura di) *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*. Cagliari: Scuola Sarda, pp. 104-111.
- Delogu, Raffaele (1953) *L'architettura del Medioevo in Sardegna*. Roma: Libreria dello Stato.
- Dixneuf, Delphine (ed.) (2017) *LRCW 5. Late Roman coarse wares, cooking wares and amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry*. Alexandrie: Centre d'Études Alexandrines.
- Di Stefano, Carmela Angela (1980-1981) 'Marsala: ricerche archeologiche dell'ultimo quadriennio', *Kokalos*, 26-27, pp. 870-875.
- Di Stefano, Giovanni - Sammito, Annamaria - Scerra, Saverio (2016) 'Zona di Ragusa (RG)', in Malfitana, Daniele - Bonifay, Michel (a cura di) *La ceramica africana nella Sicilia romana/La céramique africaine dans la Sicile romaine*. Catania: Centre Camille Jullian, pp. 132-139.
- Fabião, Carlos (2008) 'Las ánforas de Lusitania', in Bernal Casasola, Darío - Ribera i Lacomba, Albert (coord.) *Cerámicas hispanorromanas. Un estado de la cuestión*. Cádiz: Universidad de Cádiz, pp. 725-745.
- Fabião, Carlos - Viegas, Catarina - De Freitas, Vera (2016) 'The Lusitanian Amphorae from the Roman Villa of Vale da Arrancada (Portimão, Algarve, Portugal)', in Vaz Pinto, Inês - Almeida, Rui - Martin, Archer (eds.) *Lusitanian*

- Amphorae: Production and Distribution* (Roman and Late Antique Mediterranean Pottery, 10). Oxford: Archaeopress, pp. 257-269.
- Fentress, Elizabeth - Fontana, Sergio - Hitchner, Bruce - Perkins, Philip (2004) 'Accounting for ARS: Fineware and Sites in Sicily and Africa', in Alcock, Susan - Cherry, John F. (eds.) *Side-by-side survey: comparative regional studies in the Mediterranean world*. Oxford: Oxbow Books, pp. 147-162.
- Fiocchi Nicolai, Vincenzo - Spera, Lucrezia (2015) 'Sviluppi monumentali e insediativi dei santuari dei martiri in Sardegna', in Martorelli, Rossana - Piras, Antonio - Spanu, Pier Giorgio (a cura di) *Isole e terraferma nel primo Cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*. Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari-Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014) (Studi e Ricerche di Cultura Religiosa, Nuova Serie, VIII). Cagliari: Pontificia Facoltà teologica della Sardegna, pp. 81-123.
- Franco, Carmela (2014) *Sicilian Amphorae (1st-6th centuries AD): typology, production and trade*. Unpublished PhD dissertation, University of Oxford.
- Fulford, Michael - Peacock, David (1984) *Excavations at Carthage: the British Mission. The avenue du Président Habib Bourguiba, Salamambo: the Pottery and other Ceramic Objects from the Site, I, 2*. Sheffield: University of Sheffield.
- Garcia Vargas, Enrique - Bernal Casasola, Darío (2008) 'Ánforas de la Bética', in Bernal Casasola, Darío - Ribera i Lacomba, Albert (eds.) *Cerámicas hispanorromanas. Un estado de la cuestión*. Cádiz: Servicio de publicaciones de la Universidad de Cádiz, pp. 661-687.
- Gelarda, Igor (2010) 'Persecuzioni religiose dei Vandali in Sicilia', *Historia: Zeitschrift für Alte Geschichte: revue d'histoire*, 59, 2, pp. 239-251.
- (2011) 'Lilibeo e i Vandali', *Jahrbuch der sterreichischen Byzantinistik*, 61, pp. 135-146.
- (2012) 'Wentilseo e Mare Internum: dinamiche produttive e rapporti commerciali tra l'Africa vandala ed il Mediterraneo', in Cocco, Maria Sebastiana - Gavini, Alberto - Ibba, Antonio (a cura di) *L'Africa Romana: trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*. Atti del XIX Convegno di Studio (Sassari-Alghero, 16-19 dicembre 2010). Roma: Carocci, pp. 1447-1470.
- Gasparri, Stefano (2006) 'Tardoantico e alto Medioevo: metodologie di ricerca e modelli interpretativi', in Carocci, Sandro (a cura di) *Il Medioevo (secoli V-XV), VIII, Popoli, poteri e dinamiche*. Torino: Einaudi, pp. 27-61.
- Guerrero Ayuso, Victor - Medas, Stefano (2013) 'Navigazione e direttrici commerciali tra Iol-Caesarea, la Penisola Iberica e le Baleari', in Manfredi, Lorenza -

- Mezzolani Andreose, Antonella (a cura di) *Iside punica. Alla scoperta dell'antica Iol-Caesarea attraverso le sue monete*. Bologna: BraDypUS, pp. 237-247.
- Guillou, André (1988) 'La lunga età bizantina politica ed economia', in Guidetti, Massimo - Bondì, Sandro Filippo - Delgado, Rafael (a cura di) *Storia dei sardi e della Sardegna. I. Dall'origine alla fine dell'età bizantina*. Milano: Jaca Book, pp. 329-371.
- Hayes, John W. (1976) 'Pottery: stratified groups and typology', in Humphrey, John H. (ed.) *Excavations at Carthage, conducted by the University of Michigan, I*. Tunis: Cérés Productions, pp. 47-123.
- Hobart, Michelle (2017) 'Sardinia as a Crossroads in the Mediterranean: An Introduction', in Hobart, Michelle (ed.) *A companion to Sardinian history, 500-1500*. Leiden: Brill, pp. 1-48.
- Hurst, H. (1993) 'Cartagine, la nuova Alessandria', in Carandini, Andrea - Cracco Ruggeri, Lellia - Giardina, Andrea (a cura di) *Storia di Roma III. L'età tardoantica, II. I luoghi e le culture*. Torino: Einaudi, pp. 327-337.
- Ibba, Antonio (2010) 'I Vandali in Sardegna', in Piras, Antonio (a cura di) *Lingua et ingenium. Studi su Fulgenzio di Ruspe e il suo contesto* (Studi e Ricerche di Cultura Religiosa. Nuova Serie VII). Cagliari: Sandhi, pp. 385-426.
- Inglebert, Hervé (2012) 'Introduction: Late Antique Conceptions of Late Antiquity', in Johnson, Scott (ed.) *The Oxford Handbook of Late Antiquity*. Oxford: University Press, pp. 3-28.
- Járrega Domínguez, Ramon (2010) 'The Late Roman pottery imports in the east of *Hispania Tarraconensis*', in Menchelli, Simonetta - Santoro, Sara - Pasquinucci, Marinella - Guiducci, Gabriella (eds.) *LRCW 3. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean, Archaeology and Archaeometry, Comparison between western and eastern Mediterranean*. (BAR International Series 2185). Oxford: British Archaeological Reports, pp. 167-172.
- Jézégou, Marie Pierre (1998) 'Le mobilier de l'épave Saint-Gervais 2 (VII^e siècle) à Fos-sur-Mer (Bouches-du-Rhône)', in Bonifay, Michel - Carre, Marie Brigitte - Rigoir, Yves (eds.) *Fouille à Marseille. Les mobiliers (I^e-VII^e s.)* (Etudes Meassaliètes, 5). Paris: Errance, pp. 343-352.
- Keay, Simon James (1984) *Late Roman Amphorae in the Western Mediterranean: a typology and economic study. The catalan evidence* (BAR International Series, 196). Oxford: British Archaeological Reports.
- Kirova, Tatiana K. (1979) *La basilica di S. Saturnino in Cagliari. La sua storia e i suoi restauri*. Cagliari: Minipress.

- Liou, Bernard (1975) 'Direction des recherches archéologiques sou-marines', *Gallia*, 33, 2, pp. 571-605.
- Liou, Bernard - Gassend, Jean-Marie (1990) 'L'épave Saint-Gervais 3 à Fos-sur-Mer (milieu du IIe siècle ap. J.-C.). Inscriptions peintes sur amphores de Bétique. Vestiges de la coque', *Archaeonautica*, 10, pp. 157-264.
- Macias Solé, Maria - Remolà Vallverdú, Josep-Anton (2005) 'La cultura material de Tarraco-Tarracona (*Hispania Tarraconensis-Regnum Visigothorum*): cerámica común y ánforas', in Esparraguera, Josep María - Garrigos, Buxeda - Ontiveros, Miguel Ángel (eds.) *LRCW 1. 1st International Conference on Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry* (BAR International Series 1340). Oxford: British Archaeological Reports, pp. 125-136.
- Malfitana, Daniele - Bonifay, Michel (a cura di) (2016) *La ceramica africana nella Sicilia romana/La céramique africaine dans la Sicile romaine*. Catania: Centre Camille Jullian.
- Malfitana, Daniele - Cacciaguerra, Giuseppe - Mazzaglia, Antonio - Pantellaro, Claudia - Scrofani, Maria Luisa (2016) 'Studi e ricerche di ceramologia romana in Sicilia. Un aggiornamento e qualche focus', in Malfitana, Daniele - Bonifay, Michel (a cura di) *La ceramica africana nella Sicilia romana/La céramique africaine dans la Sicile romaine*. Catania: Centre Camille Jullian, pp. 25-55.
- Manacorda, Daniele (1977) 'Le anfore', in Carandini, Andrea - Panella, Clementina (a cura di) *Ostia IV. Le Terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente XVI e dell'area XXV* (Studi Miscellanei 23). Roma: De Luca, pp. 116-266.
- Marazzi, Federico (1988) 'The Destinies of the Late Antique Italies: Politico-economic Developments of the Sixth Century', in Hodges, Richard - Bowden, William (eds.) *The Sixth Century. Production, Distribution and Demand*. Leiden-Boston-Köln: Brill, pp. 119-159.
- Martorelli, Rossana (2006) 'Gregorio Magno il fenomeno monastico a Cagliari agli esordi del VII secolo', in Casula, Lucio - Mele, Giancarlo - Piras, Antonio (a cura di) *Per Longa Maris Intervalla. Gregorio Magno e l'Occidente mediterraneo fra tardoantico e alto medioevo*. Atti del convegno internazionale di studi. Cagliari, 17-18 dicembre 2004 (Studi e ricerche di cultura religiosa, 4). Cagliari: Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, pp. 125-158.
- (2007) 'La diffusione del cristianesimo in Sardegna in epoca vandala', in Bonacasa Carra, Rosa Maria - Vitale, Emma (a cura di) *La cristianizzazione in Italia tra Tardoantico ed Altomedioevo*. Atti del IX Congresso Nazionale di

- Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004). Palermo: C. Saladino, pp. 1419-1448.
- (2008) 'Culti e riti a Cagliari in età bizantina', in Casula, Lucio - Corda, Antonio Maria - Piras, Antonio (a cura di) *Orientis radiata fulgore. La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 30 novembre - 1 dicembre 2007) (Studi e Ricerche di Cultura Religiosa, Nuova Serie, VI). Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu, pp. 211-245.
 - (2010) 'Vescovi esuli, santi esuli?' in Piras, Antonio (a cura di) *Lingua et ingenium. Studi su Fulgenzio di Ruspe e il suo contesto* (Studi e Ricerche di Cultura Religiosa. Nuova Serie VII). Cagliari: Sandhi, pp. 453-510.
 - (2010b) 'Insediamenti monastici in Sardegna dalle origini al XV secolo: linee essenziali', *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 4, pp. 39-72.
 - (2011) 'Usi e consuetudini funerarie nella Sardegna centro-occidentale nella tarda antichità e nell'alto Medioevo', in Spanu, Pier Giorgio - Zucca, Raimondo (a cura di) *Oristano e il suo territorio, 1. Dalla preistoria all'alto Medioevo*. Atti del Convegno internazionale su "Oristano dalle origini alla IV Provincia" (Oristano, 20-24 ottobre 2004). Roma: Carocci, pp. 700-759.
 - (2012) *Martiri e devozione nella Sardegna altomedievale e medievale. Archeologia storia tradizione* (Studi e ricerche di cultura religiosa I). Cagliari: Pontificia Facoltà teologica della Sardegna.
 - (2019) 'L'assetto del "quartiere" portuale nella Cagliari bizantina. Dai dati antichi e attuali alcune ipotesi ricostruttive', in Martorelli, Rossana (a cura di) *Know the sea to live the sea. Conoscere il mare per vivere il mare*. Atti del Convegno (Cagliari-Cittadella dei Musei, Aula Coroneo, 7-9 marzo 2019). Perugia: Morlacchi, pp. 83-98.
 - (2021) 'Migrazioni di popoli, migrazione di culti e idee religiose. Tra Africa e Sardegna nell'età dei Vandali', in Ruggeri, Paola - Carta, Carlo (a cura di) *L'isola dei santi. Il vescovo Amatus di Gesico e i Martiri della Sardegna. L'invenzione dei santi martiri tra Africa, Sardegna e Catalogna*. Sandhi: Ortacesus, pp. 107-51.
- Martorelli, Rossana - Muresu, Marco - Soro, Laura (c.s.) 'Sardegna e Corsica terre d'esilio/terre di frontiera? Esiti insediativi dei percorsi devozionali in età vandala', in *Frontiers. The transformation and christianization of the Roman Empire between centre and periphery*. XVII International Congress of Christian Archaeology (Utrecht-Nijmegen, July 2-6, 2018).

- Mattingly, David J. (1989) 'Olive Cultivation and the Albertini Tablets', in Mastino, Attilio (a cura di) *L'Africa Romana. Atti del VI Convegno di studio* (Sassari, 16-18 dicembre 1988). Sassari: Gallizzi, pp. 403-415.
- Mazou, Loïc (2017) 'Nouvelles données sur les amphores d'Afrique vers la Cyrénaïque et l'Égypte. De la fin de l'époque romaine aux premiers temps de la conquête arabe', in Dixneuf, Delphine (ed.) *LRCW 5. Late Roman coarse wares, cooking wares and amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry*. Alexandrie: Centre d'Études Alexandrines, pp. 881-900.
- McCormick, Michael (2010) *Origins of the European economy. Communications and Commerce, A.D. 300-900*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Menchelli, Simonetta - Capelli, Capelli - Pasquinucci, Marinella - Picchi, Giulia (2007) 'Corsica tardo-antica: anfore italiche e ceramica comune da Mariana', in Bonifay, Michel - Trèglia, Jean-Christophe (eds.) *LRCW 2. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and Archaeometry, I* (BAR International Series, 1662). Oxford: British Archaeological Reports, pp. 313-328.
- Menchelli, Simonetta - Santoro, Sara - Pasquinucci, Marinella - Guiducci, Gabriella (eds.) (2010) *LRCW 3. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean, Archaeology and Archaeometry, Comparison between western and eastern Mediterranean*. (BAR International Series 2185). Oxford: British Archaeological Reports.
- Modéran, Yves (2000) 'Les frontières mouvantes du royaume vandale', in Lepelley, Claude - Depuis, Xavier (eds.) *Frontières et Limites géographiques de l'Afrique du Nord Antique. Hommage à Pierre Salama. Actes de la Table ronde* (Paris, 2-3 mai 1997). Paris: Éditions de la Sorbonne, pp. 241-263.
- (2002) 'L'établissement territorial des Vandales en Afrique', *Antiquité Tardive*, 10, pp. 87-122.
- Munzi, Massimiliano (2004) 'Circolazione monetaria in contesto rurale: la Tripolitania tardoantica alla luce delle recenti ricognizioni archeologiche lungo l'uadi Taraglat (antico *Cinyps*)', in Khanoussi, Mustapha - Ruggeri, Paola - Vismara, Cinzia (a cura di) *L'Africa Romana. Ai confini dell'Impero. Contatti, scambi, conflitti*. Atti del XV Convegno di studio (Tozeur, 11-15 dicembre 2002). Roma: Carocci, pp. 327-342.
- Mura, Lucia (2012) 'Ipotesi per una definizione dell'assetto del suburbio di Cagliari in età post-classica', *ArcheoArte*, 1 Supplement, pp. 435-445.

- Muresu, Marco (2017) 'I Vandali: isolazionismo integralista o logica imprenditoriale? Riflessioni sul Mediterraneo di V-VI secolo', *Cartagine. Studi e ricerche*, 2, pp. 1-43.
- Nervi, Cristina (2016) *Il paesaggio di Nora. Studio dei materiali romani e tardoantichi*. BAR International Series, 2833. Oxford: Bar Publishing
- (2017) 'La ceramica africana di periodo vandalo in Sardegna', in Dixneuf, Delphine (ed.) *LRCW 5. Late Roman coarse wares, cooking wares and amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry*. Alexandrie: Centre d'Études Alexandrines, pp. 439-463.
- Palmieri, Lidia (2008) 'I Vandali e l'olio. Produzione e commerci nell'Africa del V secolo d.C.', in Gonzáles Fernández, Julián - Ruggeri, Paola - Vismara, Cinzia (a cura di) *L'Africa Romana. Le ricchezze dell'Africa: risorse, produzioni, scambi*. Atti del XVII Convegno di studio. Sevilla, 14-17 dicembre 2006. Roma: Carocci, pp. 1081-1090.
- Panella, Clementina (1973) 'Le anfore', in Carandini, Andrea - Panella, Clementina (a cura di) *Ostia III, 2. Le Terme del Nuotatore. Scavo degli Ambienti III, VI, VII. Scavo dell'Ambiente V e di un saggio dell'Area SO* (Studi Miscellanei 21). Roma: De Luca, pp. 460-633.
- (1993) 'Merci e scambi nel Mediterraneo tardoantico', in Carandini, Andrea - Cracco Ruggeri, Lellia - Giardina, Andrea (a cura di) *Storia di Roma III. L'età tardoantica, II. I luoghi e le culture*. Torino: Einaudi, pp. 613-697.
- Panella, Clementina - Saguì, Lucia (2001) 'Consumo e produzione a Roma tra tardoantico e altomedioevo: le merci, i contesti', in *Roma nell'alto medioevo*, Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, XLVIII. Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pp. 757-820.
- Pani Ermini, Letizia (1984) 'Ricerche nel complesso di S. Saturno a Cagliari', *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, LV-LVI, pp. 111-128.
- Panvini, Rosalba - Congiu, Marina (2016) 'Butera (CL), contrada Monte Saraceno', in Malfitana, Daniele - Bonifay, Michel (a cura di) *La ceramica africana nella Sicilia romana/La céramique africaine dans la Sicile romaine*. Catania: Centre Camille Jullian, pp. 140-141.
- Parello, Maria Concetta - Amico, Annalisa - D'Angelo, Fausto (2016) 'Sciacca (AG) Verdura', in Malfitana, Daniele - Bonifay, Michel (a cura di) *La ceramica africana nella Sicilia romana/La céramique africaine dans la Sicile romaine*. Catania: Centre Camille Jullian, pp. 167-175.

- Pavoni, Marcella Giulia - Pettenò, Elena (2002) 'Ritrovamenti di anfore nelle acque di Nora', in Tronchetti, Carlo (a cura di) *Ricerche su Nora – II (anni 1990-1998)*. Cagliari: Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano, pp. 117-123.
- Perra, Mauro (1997) *Le antiche testimonianze letterarie sulla Sardegna, dal principato di Tiberio (14-37 d. C.) sino al pontificato di Gregorio Magno (590-604) durante la dominazione bizantina*. Oristano: S'Alvure.
- Piccardi, Eliana - Nervi, Cristina (2013) 'Produzioni anforiche dalla Penisola Iberica in Sardegna', in Bernal Casasola, Darío (coord.) *Hornos, talleres y focos de producción alfarera en Hispania. I Congreso Internacional de la SECAH Ex Officina Hispana*. Cádiz, 3-4 de marzo de 2011 (Monografías Ex Officina Hispana, I, I). Cádiz: Universidad de Cádiz, pp. 365-388.
- Pieri, Dominique (2012) 'Regional and Interregional Exchanges in the Eastern Mediterranean during the Early Byzantine Period. The Evidence of Amphorae', in Morrisson, Cecile (ed.) *Trade and Markets in Byzantium*. Dumbarton Oaks Byzantine Symposia and Colloquia. Washington: Dumbarton Oaks Research Library and Collection, pp. 27-49.
- Pietra, Giovanna (2008) 'La ceramica sigillata africana D in Sardegna: dinamiche storiche ed economiche tra Tardoantico e alto Medioevo', in Gonzáles, Julián - Ruggeri, Paola - Vismara, Cinzia - Zucca, Raimondo (a cura di) *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi*. Atti del XVII Convegno di studio (Siviglia, 14-17 dicembre 2006). Roma: Carocci, pp. 1749-1776.
- Pinelli, Claudia (2019) 'La ceramica di produzione africana da cucina,' in D'Orlando, Dario - Doria, Federica - Soro, Laura (a cura di) *Archeologia Urbana a Cagliari. Scavi in Via Caprera 8 (2014-2015)* (Quaderni di Layers, 2), pp. 389-408.
- Pinna, Tomasino (2006) 'La configurazione del campo religioso in Sardegna attraverso l'epistolario di Gregorio Magno', in Casula, Lucio - Mele, Giancarlo - Piras, Antonio (a cura di) *Per Longa Maris Intervalla. Gregorio Magno e l'Occidente mediterraneo fra tardoantico e alto medioevo*. Atti del convegno internazionale di studi. Cagliari, 17-18 dicembre 2004 (Studi e ricerche di cultura religiosa, 4). Cagliari: Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, pp. 237-256.
- Pinna, Milena - Pontis, Anna Rita (c.s.) 'Ceramica sigillata di produzione africana', in Martorelli, Rossana - Mureddu, Donatella - Soro, Laura (a cura di) *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi nella chiesa di Sant'Eulalia alla Marina. La cava e il thesauros*. Perugia: Morlacchi.

- Pontis, Annarita (2019a) 'La sigillata africana', in D'Orlando, Dario - Doria, Federica - Soro, Laura (a cura di) *Archeologia Urbana a Cagliari. Scavi in Via Caprera 8 (2014-2015)* (Quaderni di Layers, 2), pp. 139-168.
- (2019b) 'Ceramiche da mensa dall'Africa. La sigillata africana D', in Martorelli, Rossana (a cura di) *Know the sea to live the sea. Conoscere il mare per vivere il mare. Atti del Convegno (Cagliari-Cittadella dei Musei, Aula Coroneo, 7-9 marzo 2019)*. Perugia: Morlacchi, pp. 607-615.
- Porqueddu, Alessandro - Giarrusso, Claudia - Spanu, Pier Giorgio (2016) 'Lusitanian Amphorae found on the Punta Sardegna A Shipwreck (Palau, Sardinia). A preliminary report on typologies and fabrics', in Vaz Pinto, Inés - Almeida, Rui Roberto - Martin, Archer (eds.) *Lusitanian Amphorae: Production and Distribution* (Roman and Late Antique Mediterranean Pottery, 10). Oxford: Archaeopress, pp. 381-388.
- Ravegnani, Giorgio (2004) *I Bizantini in Italia*. Bologna: il Mulino.
- Remolà Vallverdú, Josep Antonio (2000) *Las ánforas tardo-antiguas en Tarraco (Hispania Tarraconensis)* (Instrumenta, 7). Barcelona: Universitat de Barcelona.
- Reynolds, Paul (1995) *Trade in the Western Mediterranean, AD 400-700. The ceramic evidence* (BAR International Series, 604). Oxford: British Archaeological Reports.
- (2010) *Hispania and the Roman Mediterranean, AD 100-700: Ceramics and Trade*. London: Gerald Duckworth & Co.
- (2016) 'From Vandal Africa to Arab Ifrīqiya. Tracing Ceramic and Economic Trends through the 5th to the 11th Centuries', in Stevens, Susan - Conant, Jonathan P. (eds.) *North Africa under Byzantium and Early Islam. Dumbarton Oaks Research Library and Collection*. Washington D.C.: Dumbarton Oaks Research Library and Collection, pp. 129-172.
- Sagui, Lucia (1998) 'Il deposito della *Crypta Balbi*: una testimonianza imprevedibile sulla Roma del VII secolo', in Sagui, Lucia (a cura di) *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*. Atti del Convegno in onore di John W. Hayes (Roma 1995). Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 305-330.
- Salvi, Donatella (2002) 'Cagliari: l'area cimiteriale di San Saturno', in Spanu, Pier Giorgio (a cura di) *Insulae Christi. Il Cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari* (Mediterraneo Tardoantico e Medievale. Scavi e Ricerche, 16). Oristano: S'Alvure, pp. 215-223.
- Sanna, Anna Luisa (2016) 'Cagliari. Rinvenimenti in Via Manno 33 e 44', *Quaderni. Rivista di Archeologia*, 27, pp. 543-544.

- Sanna, Ignazio - Soro, Laura - Nervi, Cristina (2021) 'Amphorae with residues from South Sardinia (Cagliari and Nora)', in Bernal Casasola, Darío - Bonifay, Michel - Pecci, Alessandra (eds.) *Roman Amphora Contents. Reflecting on Maritime Trade in foodstuffs in Antiquity, in tribute to Miguel Beltrán Lloris*. Cadiz, Spain, 5-7 october 2015. Oxford: Archaeopress, pp. 411-430.
- Santamaria, Claude (1995) 'L'épave Dramont "E" à Saint-Raphaël (Ve siècle ap. J.-C.)', *Archaeonautica*, 13, pp. 5-198.
- Scrofani, Maria Luisa (2016) 'Agrigento e la Sicilia meridionale', in Malfitana, Daniele - Cacciaguerra, Giuseppe - Mazzaglia, Antonio - Pantellaro, Claudia - Scrofani, Maria Luisa 'Studi e ricerche di ceramologia romana in Sicilia. Un aggiornamento e qualche focus', in Malfitana, Daniele - Bonifay, Michel (a cura di) *La ceramica africana nella Sicilia romana / La céramique africaine dans la Sicile romaine*. Catania: Centre Camille Jullian, pp. 41-49.
- Silvino, Tony (2007) 'Lyon. La fouille du Parc Saint-Georges: le mobilier céramique de l'antiquité tardive', *Revue Archéologique de l'Est*, 56, pp. 187-230.
- Sirago, Vito Antonio (1991) 'Gli Ostrogoti in Sardegna', in Mastino, Attilio (a cura di) *L'Africa romana*. Atti dell'VIII convegno di studio (Cagliari, 14-16 dicembre 1990). Sassari: Gallizzi, pp. 1020-1029.
- Slim, Hédi - Trouset, Pol - Paskoff, Roland - Ameer, Oueslati - Bonifay, Michel - Lenne, Jean (2004) *Le littoral de la Tunisie. Étude géoarchéologique et historique* (Études d'antiquités africaines, 1). Paris: CNRS.
- Spanu, Pier Giorgio (1998) *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo* (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 12). Oristano: S'Alvure.
- Tommasi Moreschini, Chiara O. (2008) 'Splendore e ricchezza dell'Africa vandala nel giudizio delle testimonianze letterarie coeve', in Gonzáles, Julián - Ruggeri, Paola - Vismara, Cinzia - Zucca, Raimondo (a cura di) *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi*. Atti del XVII Convegno di studio (Siviglia, 14-17 dicembre 2006). Roma: Carocci, pp. 1073-1080.
- Treadgold, Warren (2005) *Storia di Bisanzio*. Bologna: il Mulino.
- Turtas, Raimondo (2002) 'Linee essenziali per una storia della Chiesa paleocristiana in Sardegna', in Spanu, Pier Giorgio (a cura di) *Insulae Christi. Il Cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*. Oristano: S'Alvure, pp. 129-153.
- Uggeri, Giovanni (1998) 'Relazioni tra Nord Africa e Sicilia in età vandala', in Khanoussi, Moustapha - Ruggeri, Paola - Vismara, Cinzia (a cura di) *L'Africa*

romana. Atti del XII convegno di studio (Olbia, 12-15 dicembre 1996). Sassari: Democratica Sarda, pp. 1457-1467.

Villedieu, Françoise (1984) *Turris Libisonis. Fouille d'une site romain tardif à Porto Torres (Sardaigne)* (BAR International Series, 224). Oxford: British Archaeological Reports.

Zucca, Raimondo (1998), *Insulae Baliares. Le isole Baleari sotto il dominio romano*. Roma: Carocci.

6. *Curriculum vitae*

Laura Soro, Archeologa e Dottore di ricerca in Storia, Beni culturali e Studi internazionali (2018), è docente a contratto di Archeologia Subacquea per il Medioevo presso la Scuola di Specializzazione di Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Cagliari. È stata assegnista di ricerca presso l'Istituto CNR-ISEM (2020). Dal 2011 collabora con la Cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale e con il settore subacqueo della Soprintendenza ABAP. Le sue tematiche di studio principali riguardano la conoscenza delle classi di materiali di età postclassica, tardoantica e altomedievale, in particolare delle produzioni anforiche, nonché aspetti relativi all'archeologia subacquea della Sardegna sud-occidentale nella Tarda Antichità e il l'Alto Medioevo.

© Copyright: Author(s).

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”



Il presente volume è stato pubblicato online il 31 dicembre 2021 in:

This volume has been published online on 31st December 2021 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 128 - 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

